

# NON LASCIAMOLI DIVENTARE INVISIBILI



25 Maggio 2026



Dalla parte dei Bambini

**La scomparsa dei bambini e degli adolescenti  
nell'era del digitale e dell'intelligenza artificiale**

Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi



Ore 09:30 - 13:30  
**Sala degli Atti Parlamentari**  
Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"  
Piazza della Minerva, 38 - Roma



**Segui l'evento  
in streaming su:**

- [azzurro.it](http://azzurro.it)
- [webtv.senato.it](http://webtv.senato.it)
- [ansa.it](http://ansa.it)

CON IL PATROCINIO DI:



MEDIA PARTNER:



# NON LASCIAMOLI DIVENTARE INVISIBILI



## PROGRAMMA

09:30 ACCREDITI

10:00 - 10:45 SALUTI E MESSAGGI ISTITUZIONALI

Modera:

**Chiara del Gaudio**, Giornalista e conduttrice TV

### “NON LASCIAMOLI DIVENTARE INVISIBILI”

Introduzione di:

**Ernesto Caffo**, Presidente Fondazione SOS - Il Telefono Azzurro ETS

**Licia Ronzulli**, Vice Presidente del Senato della Repubblica (messaggio)

**Lorenzo Fontana**, Presidente della Camera dei Deputati (messaggio)

**Caterina Chinnici**, Membro del Parlamento Europeo (video messaggio)

**Rocco Domenico Alfonso Bellantone**, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (video messaggio)

**Chiara Colosimo**, Presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

**Vincenza Rando**, senatrice della Repubblica, membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (messaggio)

**Emanuele Prisco**, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno (messaggio)

**Wanda Ferro**, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno (video messaggio)

**Massimiliano Maselli**, Assessore all'inclusione sociale e Servizi alla Persona della Regione Lazio

**Svetlana Celli**, Presidente dell'Assemblea Capitolina del Comune di Roma

**Claudia Battiferri**, Responsabile per le Persone Vulnerabili SIOI

**Andrea De Priamo**, Presidente della I Commissione permanente - Affari Costituzionali del Senato della Repubblica (video messaggio)

**Matilde Eleonora Celentano**, Sindaco di Latina, Responsabile Welfare ANCI (video collegamento)

10:45 - 12:30 CONOSCERE PER AGIRE: ESPERIENZE E PROSPETTIVE A CONFRONTO

**Maria Carolina Varchi**, deputata della Repubblica italiana, Membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (video collegamento)

**Andrea Gambassi**, Vicario del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

**Cristina Freguja**, Direttore del Dipartimento per le statistiche sociali e demografiche dell'ISTAT



Ore 09:30 - 13:30

**Sala degli Atti Parlamentari**

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"  
Piazza della Minerva, 38 - Roma



Segui l'evento  
in streaming su:

- [azzurro.it](http://azzurro.it)
- [webtv.senato.it](http://webtv.senato.it)
- [ansa.it](http://ansa.it)

CON IL PATROCINIO DI:



MEDIA PARTNER:





# NON LASCIAMOLI DIVENTARE INVISIBILI



## PROGRAMMA

**Fabio Roscani**, Presidente Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori

**Antonio D'Acunto**, già Prefetto, Presidente dell'Osservatorio permanente persone scomparse della Regione Lazio

**Marina Contino**, Dirigente superiore della Polizia di Stato in servizio presso il Servizio centrale anticrimine della Direzione centrale anticrimine

**Arturo Guarino**, Capo del II Reparto Del Comando Generale Dell'Arma dei Carabinieri

**Antonino Raimondo**, Comandante del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza

**Milena Santerini**, Professore Ordinario di Pedagogia generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

**Gabriella Casertano**, Dirigente del Servizio Pianificazione di protezione civile e attività esercitative - Ufficio Gestione delle Emergenze

**Sandra Cioffi**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Utenti (CNU)

**Misericordie d'Italia**

**Mariacristina Molfetta**, Curatrice del rapporto annuale Il Diritto d'asilo di Fondazione Migrantes

12:30 - 13:30

## CONCLUSIONE

**Ernesto Caffo**, Presidente Fondazione SOS - Il Telefono Azzurro ETS



Ore 09:30 - 13:30

**Sala degli Atti Parlamentari**

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"  
Piazza della Minerva, 38 - Roma



LIVE

**Segui l'evento  
in streaming su:**

- [azzurro.it](http://azzurro.it)
- [webtv.senato.it](http://webtv.senato.it)
- [ansa.it](http://ansa.it)

CON IL PATROCINIO DI:



MEDIA PARTNER:







**GIORNATA  
INTERNAZIONALE  
DEI BAMBINI  
SCOMPARI 2026  
LA SCOMPARSA DEI  
BAMBINI E DEGLI  
ADOLESCENTI  
NELL'ERA DIGITALE E  
DELL'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE**

**Atti di Convegno**

**25 maggio 2026 – Roma**

# ROMA

**SALA DEGLI ATTI  
PARLAMENTARI  
BIBLIOTECA DEL SENATO  
“GIOVANNI SPADOLINI”.  
25 MAGGIO 2026**





# APERTURA DEI LAVORI

## Chiara Del Gaudio

### Giornalista e conduttrice TV

Buongiorno a tutti e benvenuti. In occasione della Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi, siamo oggi riuniti per riflettere su un tema di straordinaria attualità e rilevanza sociale: “La scomparsa di bambini e adolescenti nell’era digitale e dell’intelligenza artificiale”.

Desidero rivolgere un caloroso saluto a tutte le autorità e ai rappresentanti delle istituzioni presenti, ringraziandoli per aver accolto l’invito a partecipare a questa importante occasione di confronto. Un particolare saluto va a Sua Eccellenza il Prefetto Lamberto Giannini, ai rappresentanti della Guardia di Finanza, dell’Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, il cui impegno quotidiano costituisce un presidio fondamentale nella tutela dei minori e nella ricerca delle persone scomparse. Ringrazio inoltre le istituzioni accademiche, gli enti, le organizzazioni internazionali e

le associazioni che hanno voluto essere presenti oggi: Sapienza Università di Roma, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, SIOI – Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale, Associazione Penelope, Osservatorio Permanente sulle Persone Scomparse, Ordine degli Psicologi, Associazione Ricerca Persone Scomparse, UNICEF, Croce Rossa Italiana, European Union Agency for Asylum, Cismai – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l’Abuso all’Infanzia, Fondazione Migrantes, Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia e Fondazione Magna Grecia. La vostra presenza testimonia quanto il tema della tutela dei minori scomparsi richieda un approccio multidisciplinare e una collaborazione sempre più stretta tra istituzioni, comunità scientifica, forze dell’ordine, organizzazioni del Terzo Settore e società civile. Desidero inoltre ricordare che i lavori odierni sono trasmessi in diretta dalla TV del Senato

della Repubblica e dall'ANSA, che ringraziamo per il prezioso supporto e per il contributo alla diffusione e sensibilizzazione su una tematica di così grande rilevanza pubblica. Questa giornata è stata fortemente sostenuta dalla Vicepresidente del Senato, Senatrice Licia Ronzulli, che ringraziamo per l'attenzione e la sensibilità dimostrate nei confronti di una problematica che coinvolge migliaia di famiglie e rappresenta una sfida prioritaria per le istituzioni. Prima di dare la parola al Professor Ernesto Caffo, desidero richiamare alcuni dati che aiutano a comprendere la portata del fenomeno. Secondo la 34<sup>a</sup> Relazione del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, nel corso del 2025 in Italia sono state registrate quasi 18.000 segnalazioni relative a minori scomparsi. Di queste, circa il 72% riguarda minori stranieri non accompagnati, pari a circa 12.000 casi, mentre oltre 5.000 segnalazioni hanno interessato minori italiani. Si tratta di numeri che impongono una riflessione approfondita e che evidenziano la necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione, protezione e intervento. A questi dati si aggiungono quelli provenienti dal National Center for Missing and Exploited Children, che segnalano un incremento particolarmente significativo dei fenomeni di adescamento online: nel 2025 sono stati registrati

oltre 1,4 milioni di casi in più, con un aumento del 156%. Numeri allarmanti che delineano uno scenario non solo nazionale, ma anche europeo e internazionale, e che impongono una riflessione sulle nuove vulnerabilità cui bambini e adolescenti sono esposti nell'ambiente digitale. È inoltre importante ricordare che il ritrovamento di un minore non coincide necessariamente con la conclusione del caso. L'esperienza maturata in questi anni dimostra come molti ragazzi ritrovati continuino a essere esposti a situazioni di rischio, violenza, sfruttamento, ricatto online o profondo disagio psicologico. Per questo motivo, il tema del follow-up e della presa in carico successiva assume un'importanza centrale e deve diventare parte integrante dei programmi di protezione e tutela. Di fronte a queste sfide, appare sempre più evidente la necessità di rafforzare una rete di intervento capace di operare a livello locale, nazionale ed europeo, valorizzando il contributo di tutti gli attori coinvolti e sviluppando strategie condivise che integrino prevenzione, protezione, ricerca e accompagnamento. Con questo spirito, cedo ora la parola al Professor Ernesto Caffo, Presidente della Fondazione SOS Il Telefono Azzurro, che presenterà il Dossier 2026 sui minori scomparsi, realizzato da Telefono Azzurro e dedicato all'analisi delle nuove sfide poste dalla trasformazione



digitale e dall'intelligenza artificiale nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Successivamente verranno letti i messaggi istituzionali pervenuti in occasione di questa giornata. Grazie a tutti per la vostra presenza e per il contributo che offrirete ai lavori di oggi.



# SALUTI ISTITUZIONALI

## Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi

### **Ernesto Caffo**

**Presidente, Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS**

Oggi è una giornata importante per tutti noi, perché rappresenta un'occasione preziosa per riflettere insieme su un tema che riguarda i bambini e gli adolescenti invisibili. Un fenomeno che non interessa soltanto il nostro Paese, ma il mondo intero e che si traduce in numeri impressionanti, tali da suggerire che una parte significativa dell'universo dell'infanzia e dell'adolescenza continui a essere priva di adeguate tutele e protezioni. Desidero ringraziare tutte le autorità presenti. Sono convinto che soltanto attraverso una rete di collaborazione tra istituzioni, società civile, mondo dell'informazione e comunità scientifica sia possibile accrescere l'attenzione e la capacità di ascolto su questo fenomeno. Da molti anni organizziamo incontri dedicati a questo tema, perché siamo consapevoli di quanto sia

importante ritrovarsi, confrontarsi e costruire risposte condivise. Quest'anno abbiamo scelto di approfondire non soltanto il tema della scomparsa nel mondo reale, ma anche quello della scomparsa nell'ambiente digitale e nell'era dell'intelligenza artificiale, interrogandoci su come questi strumenti possano essere utilizzati sia per prevenire i rischi sia per migliorare gli interventi di protezione. Quando iniziò questo percorso di sensibilizzazione internazionale, tutto nacque da un singolo caso di cronaca negli Stati Uniti, relativo a una giovane ragazza mai ritrovata. Da quella vicenda emerse la consapevolezza di un problema molto più ampio. Oggi sappiamo che i casi sono numerosissimi e che dietro ogni numero si nasconde una storia personale che merita di essere ascoltata, compresa e accolta. La scomparsa non è semplicemente un'assenza. È un fenomeno complesso che impedisce a un bambino o a un adolescente di essere visto,



protetto, sostenuto dai servizi e dalle reti di tutela. Significa, in molti casi, la negazione concreta dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La scomparsa rappresenta inoltre il segnale che qualcosa non ha funzionato nella rete di aiuto e di sostegno che dovrebbe accompagnare la crescita dei minori. Sappiamo che molti bambini invisibili finiscono nelle reti del traffico di esseri umani e dello sfruttamento organizzato. A questa realtà ufficiale, documentata dai dati delle forze di polizia e delle procure, si affianca una dimensione sommersa costituita dai casi non denunciati e non registrati, che restano invisibili. Il tema della tratta riguarda anche il nostro Paese e coinvolge in particolare molti minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia, vengono accolti nelle strutture di accoglienza e successivamente scompaiono, inghiottiti da quello che possiamo definire un vero e proprio "buco nero" dell'invisibilità. Le guerre, le migrazioni forzate e le crisi umanitarie hanno contribuito ad aumentare significativamente questi numeri. Osserviamo inoltre che i bambini coinvolti sono sempre più piccoli e sempre più vulnerabili. Senza una rete di protezione adeguata, un bambino non può crescere in modo sicuro e armonico. Accanto a questa realtà esiste quella dei ragazzi che si allontanano volontariamente da

casa o dalle comunità educative perché privi di punti di riferimento significativi. Situazioni di disagio affettivo, relazionale e sociale possono progressivamente renderli invisibili agli occhi degli adulti. Questo significa che non si è riusciti a costruire percorsi adeguati di ascolto, di intervento e di fiducia. Negli ultimi anni è inoltre cresciuto in modo preoccupante il fenomeno del grooming online, che colpisce soprattutto i minori più fragili. Attraverso i canali digitali, bambini e adolescenti vengono contattati, manipolati e coinvolti in dinamiche di sfruttamento. Spesso questi processi sono accompagnati da scambi economici che incentivano l'esposizione della propria immagine e della propria intimità. Si tratta di fenomeni che richiedono una risposta immediata e strutturata. Oggi disponiamo degli strumenti per intervenire. Abbiamo sviluppato nel tempo una solida capacità di fare rete. Telefono Azzurro collabora da anni con il National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC) e con numerose organizzazioni internazionali. Personalmente faccio parte da oltre quindici anni di organismi internazionali impegnati nella protezione dei minori e siamo consapevoli che le risposte devono essere sempre più coordinate a livello globale. Collaboriamo stabilmente con Interpol, con il Ministero dell'Interno, con il

Ministero della Difesa, con la Guardia di Finanza e con tutte le istituzioni impegnate nella tutela dei minori. L'istituzione del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse ha rappresentato un passaggio fondamentale per portare alla luce un fenomeno che per troppo tempo era rimasto marginale. Tuttavia, resta ancora molto da fare. L'aumento costante del numero di minori scomparsi impone azioni più efficaci e coordinate. Occorre valorizzare la rete già esistente, rafforzando strumenti come il numero europeo 116.000 per i minori scomparsi, integrandolo con il sistema di emergenza 112 e con i meccanismi di allerta e protezione civile già presenti nel nostro Paese. L'intelligenza artificiale offre oggi nuove opportunità. Può contribuire ad anticipare situazioni di rischio, accelerare l'analisi dei dati, facilitare il riconoscimento di immagini e supportare l'individuazione tempestiva dei minori scomparsi. Le recenti normative europee consentono inoltre, nei casi di scomparsa, di utilizzare strumenti tecnologici avanzati nel rispetto delle garanzie previste dalla legge, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare la vita e la sicurezza dei minori. La tempestività resta un elemento decisivo. Non possiamo permetterci di attendere procedure formali prima di attivare tutte le misure necessarie alla ricerca e alla protezione. È

indispensabile costruire reti realmente efficaci, capaci di intervenire immediatamente. La nostra sfida consiste nel mettere a sistema il patrimonio di conoscenze scientifiche, le esperienze operative maturate sul campo e le migliori pratiche sviluppate a livello nazionale e internazionale. Desidero esprimere un particolare ringraziamento al Prefetto Lamberto Giannini, con il quale abbiamo condiviso importanti percorsi di collaborazione, affrontando anche temi legati alla protezione dei minori in occasione di grandi eventi, come il Giubileo. Il coordinamento tra le diverse istituzioni rappresenta una condizione indispensabile per il successo delle attività di prevenzione e intervento. Accolgo inoltre con grande favore la decisione della Regione Lazio di istituire un Osservatorio regionale sulle persone scomparse, affidandone la guida ad un prefetto. Si tratta di uno strumento importante che potrà favorire il coordinamento territoriale e rafforzare le risposte operative. Un ulteriore tema centrale è quello della formazione di tutti coloro che entrano in contatto con minori e adolescenti in situazioni di vulnerabilità e crisi. Auspico che da questa giornata possano emergere proposte concrete da sottoporre al Parlamento, al Senato e alla Camera dei Deputati. Le iniziative legislative già in discussione, insieme a quelle

che potranno essere sviluppate in futuro, devono tradursi in strumenti efficaci per garantire ai bambini il diritto di essere ascoltati, protetti e di non diventare invisibili. Dietro ogni storia di scomparsa vi è una sofferenza profonda. Non possiamo limitarci a intervenire quando la cronaca richiama la nostra attenzione. Dobbiamo essere capaci di cogliere i segnali prima che sia troppo tardi. Auguro a tutti buon lavoro. Il dossier che vi è stato consegnato rappresenta un importante strumento di conoscenza; il nostro compito sarà ora quello di trasformare questa conoscenza in azioni concrete e operative. Grazie.

**On. Licia Ronzulli**  
**Vicepresidente del Senato della Repubblica**

Gentili autorità Signore e Signori, Desidero innanzitutto ringraziare Telefono Azzurro, nella persona del Suo Presidente Ernesto Caffo, per aver promosso, in occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi, un momento di confronto e riflessione su un tema che tocca profondamente la nostra società. Saluto i rappresentanti delle istituzioni, i relatori, gli operatori del settore e tutti gli intervenuti. La scomparsa di un minore non è soltanto un fatto di cronaca, né un semplice dato statistico. Dietro ciascuna delle oltre 17.000 segnalazioni di minori scomparsi registrate in Italia nel

2025, vi sono storie di ragazzi, di famiglie travolte dall'angoscia e di una comunità che è chiamata ad interrogarsi sulla propria capacità di proteggere i più fragili. Viviamo in un momento storico caratterizzato da profonde metamorfosi. La digitalizzazione, i social network e l'intelligenza artificiale stanno trasformando rapidamente il modo in cui i giovani crescono, comunicano e costruiscono la propria identità. Accanto alle opportunità offerte da questi strumenti emergono, però, anche nuove vulnerabilità, soprattutto per i più piccoli. Oggi il pericolo non si colloca più soltanto negli spazi fisici, come spesso accadeva nel passato. Può entrare all'interno delle case attraverso uno schermo, nei momenti di isolamento emotivo, di fragilità relazionale o di carenza di riferimenti educativi. Per questo motivo non possiamo limitarci a parlare di sicurezza: è necessario parlare anche di educazione, salute mentale, prevenzione e presenza adulta. Accanto a questi aspetti, emerge con forza anche il progressivo indebolimento della funzione educativa della famiglia. Molti genitori si trovano oggi ad affrontare difficoltà nuove, spesso senza strumenti adeguati e senza una rete di supporto sufficientemente forte. Educare è diventato più complesso. I cambiamenti culturali e sociali sono rapidissimi, mentre le famiglie, in molti casi, si sentono sole e disorientate. Per questo



motivo è necessario investire molto di più nel sostegno alla genitorialità attraverso la creazione di sportelli di ascolto, supporto psicologico, percorsi educativi e reti territoriali capaci di aiutare le famiglie prima che il disagio esploda. Particolare attenzione merita anche il tema dei minori stranieri, i quali rappresentano circa il 72% delle segnalazioni minorili registrate nel nostro Stato nel 2025. Molti di questi ragazzi arrivano in Italia dopo esperienze traumatiche e sono inseriti in percorsi di accoglienza e di presa in carico che richiedono cura, continuità e grande attenzione. In questo senso l'accoglienza non può essere ricondotta alla sola dimensione emergenziale, e deve comprendere anche interventi relativi alla dimensione educativa e all'inclusione sociale. La tutela dei minori richiede oggi un impegno corale delle istituzioni, della scuola, delle comunità educative, delle famiglie e dell'intera società. Ma richiede soprattutto un investimento concreto sulle nuove generazioni e sulle famiglie che ogni giorno affrontano il compito difficile di crescere figli in un tempo complesso e rapido. In questo quadro, il ruolo delle organizzazioni impegnate quotidianamente nella protezione dei minori è fondamentale. Realtà come quella di Telefono Azzurro rappresentano un presidio essenziale di ascolto, supporto e intervento. Il loro lavoro, svolto in stretta collaborazione con

istituzioni e reti internazionali, costituisce un patrimonio prezioso che il nostro Paese deve continuare a sostenere e valorizzare. Perché una società si misura anche dalla capacità di proteggere le categorie più fragili, e ogni minore scomparso rappresenta una domanda di responsabilità che interpella tutti noi. Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro. Velocemente vi do lettura di altri messaggi istituzionali che ci sono pervenuti cominciando da quello del presidente della camera dei deputati onorevole lorenzo fontana.

### **On. Lorenzo Fontana** **Presidente della Camera dei Deputati**

Desidero rivolgere i miei saluti più cordiali a tutti i partecipanti all'evento odierno, organizzato dalla Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS in occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi. Il vostro è un incontro dal profondo significato, che ha il merito di richiamare l'attenzione delle Istituzioni, della politica e della società civile su un fenomeno allarmante. Nel corso del 2025 sono state migliaia le denunce di scomparsa di minorenni. Dietro i numeri c'è il dramma di intere famiglie chiamate a sopportare il peso di un dolore indescrivibile, che non può e non deve essere ignorato. In questo scenario già preoccupante, l'uso distorto delle

nuove tecnologie genera minacce sempre più insidiose, in grado di facilitare l'adescamento dei minori. È dunque necessario continuare a mantenere alto l'impegno contro questa piaga, adottando tutte le misure idonee a prevenire e a reprimere simili orrori. Alla ferma condanna dei responsabili occorre affiancare una capillare opera di educazione e di sensibilizzazione, in modo particolare sull'utilizzo consapevole della rete e sui pericoli a questa connessi, sia nel mondo virtuale che in quello reale. In questa direzione, il costante e instancabile lavoro della Fondazione S.O.S. - Il Telefono Azzurro si conferma un indispensabile presidio a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel rinnovare i miei sentimenti di sincera gratitudine al Prof. Ernesto Caffo e a quanti si adoperano ogni giorno a sostegno dei membri più vulnerabili della comunità, rivolgo a Voi tutti il mio sincero augurio per il miglior esito dell'iniziativa.

**On. Maria Teresa Bellucci**  
**Viceministro del Lavoro e delle**  
**Politiche Sociali**

Rivolgo innanzitutto un sentito saluto ai promotori di questo importante convegno, alla Fondazione S.O.S. il Telefono Azzurro ETS, alle Autorità presenti, ai rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali, alle Forze dell'Ordine, agli operatori del sociale, al mondo della

scuola e dell'associazionismo, che ogni giorno operano concretamente per la tutela dei minori. Porto, altresì, i saluti del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, impossibilitata a partecipare per concomitanti impegni istituzionali, ma pienamente coinvolta e costantemente impegnata su un tema come quello che oggi viene affrontato in questo consesso e che rappresenta una priorità assoluta dell'azione politica del Governo: la difesa dei bambini e degli adolescenti. La Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi ci richiama a una responsabilità che non può essere né rimandata né attenuata. È una sfida che interpella le istituzioni, la politica e l'intera comunità nazionale. Per il Governo guidato da Giorgia Meloni, che ho l'onore di rappresentare, la tutela dei minori non è un semplice principio da affermare, ma un asse centrale e qualificante dell'azione politica e istituzionale. La difesa delle bambine e dei bambini, come quella degli adolescenti, è una priorità concreta, che orienta il nostro impegno quotidiano, poiché dietro ogni persona di minore età scomparsa non c'è un numero, ma una vita, una famiglia, una comunità ferita. I dati relativi al 2024 parlano di una media di 64 casi di scomparsa al giorno e quasi il 70% riguarda minori. Numeri che ci ricordano come non si tratti di un fenomeno episodico, ma di una problematica strutturale

che richiede attenzione costante, responsabilità condivisa e capacità di intervento tempestivo. Ed è proprio questa consapevolezza che guida il nostro impegno quotidiano. Oggi siamo di fronte a una sfida che si è profondamente trasformata. L'era digitale ha ampliato opportunità e connessioni ma ha anche aperto nuovi spazi di rischio, in cui si muovono forme sempre più sofisticate di adescamento, manipolazione e sfruttamento dei minori. Di fronte a questo scenario, il Governo ha scelto una linea chiara e determinata: non subire il cambiamento, ma governarlo. Significa rafforzare la prevenzione, investire sulla protezione, migliorare il coordinamento tra istituzioni, aggiornare gli strumenti normativi e potenziare la capacità di intervento tempestivo. La tutela dei minori è una responsabilità che chiama in causa l'intera rete istituzionale, educativa e sociale. Per questo stiamo lavorando a una strategia sempre più integrata che coinvolga famiglie, scuola, servizi sociali, magistratura, forze dell'ordine, piattaforme digitali e terzo settore, in una logica di collaborazione strutturata e continuativa. In questo quadro, il ruolo delle realtà come la Fondazione S.O.S. il Telefono Azzurro ETS è fondamentale. Il numero europeo 116.000 rappresenta un presidio concreto di ascolto e intervento, che rafforza la capacità

del sistema di intercettare il rischio e agire con tempestività. Come Governo, affermiamo con chiarezza una scelta politica precisa: saremo sempre al fianco di chi opera con determinazione e competenza per la protezione dei minori. Ogni bambino sottratto alla sua sicurezza è una sconfitta collettiva. Ogni intervento efficace e tempestivo è una responsabilità che lo Stato deve assumersi fino in fondo. Il Governo continuerà a investire con determinazione su prevenzione, educazione digitale, rafforzamento dei presidi di sicurezza e cooperazione internazionale. In tale prospettiva riteniamo che momenti come quello di oggi non siano semplici occasioni di confronto, ma strumenti concreti per rafforzare l'azione pubblica e migliorare la capacità di risposta delle istituzioni. Mi auguro, pertanto, che da questo convegno possano emergere proposte operative utili a rafforzare ulteriormente il sistema di protezione dei minori, nella consapevolezza che lo Stato, quando si tratta dei bambini, deve esserci sempre, senza esitazioni e senza ritardi. Con questo spirito, rivolgo a tutti voi i migliori auguri di buon lavoro.

**On. Antonella Sberna**  
**Vicepresidente del Parlamento Europeo**

Un saluto ai partecipanti, al Presidente Caffo e un sentito ringraziamento per l'invito. Mi

dispiace non poter essere con voi oggi per discutere di un tema così importante, a causa di altri impegni istituzionali concomitanti, ma ci tenevo particolarmente ad inviarvi una mia riflessione. Oggi celebriamo la Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi, una ricorrenza che, proprio nella sua esistenza, ci ricorda la necessità di mantenere alta l'attenzione su un fenomeno che non vorremmo mai dover affrontare, e che invece ci interpella ogni giorno con la sua drammatica attualità. La protezione dei minori è una priorità assoluta: sono il nostro futuro. Sono mamma di tre bambine e questo tema tocca profondamente la mia sensibilità personale, oltre che il mio impegno istituzionale. I dati sui bambini scomparsi in Europa e a livello globale non sono purtroppo incoraggianti: ogni anno si registrano decine di migliaia di segnalazioni di minori scomparsi nell'Unione europea, con un numero significativo di casi che riguarda fughe da casa, sottrazioni familiari, ma anche situazioni più gravi legate a tratta, sfruttamento e criminalità organizzata. Dietro ogni numero c'è un bambino, una famiglia, una storia che non può lasciare indifferenti. La protezione e la promozione dei diritti dei minori è uno degli obiettivi fondamentali europei, sancito proprio dall'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea e dalla Carta

dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In questo quadro, il Parlamento europeo, anche grazie al lavoro della Commissione parlamentare LIBE, è impegnato nel rafforzare le politiche di prevenzione e protezione dei minori, sostenendo strumenti essenziali come il numero unico europeo 116000 per i bambini scomparsi e promuovendo una più forte cooperazione transfrontaliera contro le reti di sfruttamento e tratta di esseri umani. Oggi ci troviamo anche a dover affrontare altre sfide che l'era digitale pone alla protezione dell'infanzia. Le tecnologie emergenti e l'intelligenza artificiale possono infatti rappresentare un supporto importante nella ricerca dei minori scomparsi e nell'individuazione tempestiva di situazioni di rischio. Allo stesso tempo, però, aprono scenari complessi e preoccupanti, legati alle nuove forme di sfruttamento online, dell'adescamento digitale e alla diffusione di contenuti illeciti sempre più sofisticati. Secondo un'indagine Eurobarometro del 2025, oltre il 90% degli europei ritiene necessario intervenire con urgenza per proteggere i bambini online, a dimostrazione di una consapevolezza ormai diffusa sull'impatto dei rischi digitali. In questa direzione si inserisce il lavoro europeo. A luglio 2025 la Commissione europea ha pubblicato le nuove "Guidelines on the Protection of Minors", mentre, l'entrata in vigore del Digital



Services Act, insieme al Digital Markets Act, all'AI Act, ha posto basi più solide per un ambiente online maggiormente sicuro, rafforzando gli obblighi delle piattaforme e il livello di tutela per i più giovani. Dobbiamo continuare in questa direzione, creando una strategia comune capace di unire prevenzione, strumenti tecnologici, cooperazione istituzionale e responsabilità condivisa. Sono convinta che il confronto di oggi possa contribuire in modo concreto a questo percorso, offrendo spunti utili sia a livello nazionale che europeo.

Grazie a tutti e buon proseguimento dei lavori.

## **Cristiana Rotunno**

### **Vice Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità**

Signore e Signori, Autorità civili e militari, gentili ospiti, è il secondo anno che ho l'onore di rappresentare il Ministro della Giustizia in questa importante occasione. Desidero pertanto porgere il saluto e il ringraziamento del Ministro, unitamente alla sua vicinanza e attenzione verso una tematica di straordinaria rilevanza sociale e istituzionale. Ringrazio il Presidente Ernesto Caffo per il cortese invito e rivolgo un sentito apprezzamento a Telefono Azzurro per il costante e prezioso impegno profuso nella tutela dei minori e nel contrasto al

fenomeno delle scomparse. Come emerge chiaramente dagli interventi che mi hanno preceduto e dal dossier presentato in questa sede, il fenomeno della scomparsa dei minori ha assunto dimensioni che non possono lasciare indifferenti. Si tratta di una realtà complessa e in continua evoluzione, alimentata da molteplici fattori: fragilità familiari, contesti sociali difficili, fenomeni migratori e nuove vulnerabilità connesse agli ambienti digitali. Assistiamo oggi a una crescente diffusione della povertà educativa e del disagio giovanile, spesso accompagnati da sentimenti di isolamento, abbandono e frustrazione. Al tempo stesso, il mondo digitale, pur offrendo importanti opportunità di relazione e conoscenza, espone i minori a rischi significativi, rendendoli vulnerabili a fenomeni di adescamento, sfruttamento e manipolazione. Dietro molte scomparse si celano storie di sofferenza: minori che fuggono da situazioni di violenza domestica, incuria o abbandono; giovani esposti al rischio di sfruttamento, tratta e abuso; bambini e adolescenti costretti a lasciare il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o emergenze umanitarie. I dati confermano che i minori rappresentano una quota significativa delle denunce di scomparsa, con particolare incidenza nella fascia adolescenziale. Ancora più allarmante è la situazione

dei minori stranieri non accompagnati, rispetto ai quali i numeri illustrati oggi evidenziano una vulnerabilità particolarmente elevata. Molti di questi giovani intraprendono, spesso da soli, viaggi drammatici nella speranza di sfuggire a condizioni di estrema difficoltà nei Paesi di origine. Durante il percorso migratorio possono perdere i propri familiari, assistere a eventi traumatici o diventare vittime di tratta, sfruttamento sessuale e altre gravi forme di violenza. Una volta giunti nel nostro Paese, qualora non vengano tempestivamente intercettati dai servizi di protezione e assistenza, rischiano di vivere in condizioni di marginalità e precarietà che li espongono ulteriormente all'influenza delle organizzazioni criminali e all'ingresso nei circuiti della devianza e della criminalità. È in questo ambito che opera il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, del quale ho l'onore di essere Vice Capo, affiancando il Capo Dipartimento, Presidente Antonio Sangermano. Purtroppo, molti di questi giovani, privi di adeguati punti di riferimento, finiscono per commettere reati predatori, delitti contro la persona o reati legati agli stupefacenti, spesso aggravati da condizioni di vulnerabilità psicologica e da esperienze traumatiche pregresse. Di fronte a questo scenario, la risposta non può che essere corale e coordinata. Come

opportunamente evidenziato nel dossier, è necessario rafforzare una rete integrata che coinvolga istituzioni, forze dell'ordine, magistratura, servizi sociali, scuole e organizzazioni del Terzo Settore, secondo una logica di collaborazione stabile e multilivello. Parimenti decisiva è la tempestività dell'intervento. Per questo motivo desidero esprimere un sincero ringraziamento a Telefono Azzurro e a tutti coloro che, attraverso strumenti di ascolto, segnalazione e supporto, contribuiscono quotidianamente alla protezione dei minori e alla ricerca dei bambini e degli adolescenti scomparsi. Accanto alla gestione delle emergenze, è tuttavia indispensabile investire nella prevenzione: sostenere le famiglie in difficoltà, promuovere una consapevole educazione digitale, intercettare precocemente i segnali di disagio e garantire ai minori contesti educativi sicuri, inclusivi e capaci di offrire opportunità di crescita. Il Ministero della Giustizia, attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, è quotidianamente impegnato nel contrasto alla povertà educativa e nell'accompagnamento dei minori affidati ai servizi della giustizia minorile, sia nelle strutture residenziali — quali gli Istituti Penali per i Minorenni e le comunità ministeriali — sia nei servizi territoriali, come gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. In particolare, negli Istituti Penali per

i Minorenni, l'obiettivo prioritario è quello di restituire questi giovani alla società attraverso percorsi educativi e di reinserimento sociale, in piena attuazione del principio sancito dall'articolo 27, terzo comma, della Costituzione. Tale finalità viene perseguita mediante attività scolastiche, formative e professionalizzanti, attraverso l'insegnamento di arti e mestieri e mediante percorsi di avviamento al lavoro, strumenti fondamentali per costruire concrete opportunità di inclusione. La tutela dell'infanzia non rappresenta soltanto un dovere giuridico, ma una responsabilità morale e collettiva. Ogni bambino ha il diritto di essere visibile, protetto e ascoltato. Nessuna scomparsa può essere considerata inevitabile e nessun minore può essere lasciato indietro. Con questo spirito, rinnoviamo l'impegno delle istituzioni a rafforzare strumenti, politiche e forme di cooperazione affinché la protezione dei minori sia sempre più efficace, tempestiva e capace di rispondere alle sfide del nostro tempo.

## **Lamberto Giannini**

### **Prefetto**

Desidero innanzitutto ringraziare per questo gradito invito e rivolgere un cordiale saluto alle Autorità presenti, agli ospiti, alle Signore e ai Signori intervenuti. Un particolare ringraziamento va alla Fondazione Telefono Azzurro

e al Presidente Ernesto Caffo per la costante attenzione dedicata a un tema di così rilevante interesse sociale. La ricorrenza odierna richiama tutte le istituzioni, la società civile, il mondo della scuola, dell'associazionismo e della comunicazione a una responsabilità condivisa: non consentire che la scomparsa di un minore venga considerata esclusivamente un adempimento amministrativo o un semplice fatto di cronaca. Ogni allontanamento rappresenta, infatti, un segnale che interpella l'intero sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e richiede un'attenta analisi delle circostanze che lo hanno determinato. Anche nei casi in cui il minore faccia rapidamente ritorno presso il proprio nucleo familiare, non è possibile liquidare l'episodio come una semplice bravata. È necessario interrogarsi sulle possibili cause sottostanti, verificando l'eventuale presenza di condizioni di disagio familiare, sociale o psicologico che richiedano interventi di sostegno e accompagnamento sia per il minore sia per la sua famiglia. Ciò che fa realmente la differenza è la tempestività dell'intervento: le prime ore successive alla segnalazione, la qualità delle informazioni raccolte, la capacità di interpretare correttamente il contesto e il coordinamento tra Forze di polizia, istituzioni scolastiche, servizi sociali, enti locali e organizzazioni del Terzo Settore, che rappresentano

una risorsa preziosa in termini di competenze, esperienza e prossimità ai bisogni delle persone. Questo è l'obiettivo che perseguiamo quotidianamente come Prefettura: promuovere il coordinamento tra i diversi attori coinvolti, favorire la circolazione delle informazioni e prevenire ritardi operativi o sovrapposizioni di competenze. Il fenomeno dei minori scomparsi richiede infatti un approccio strutturato, fondato sulla prevenzione, sulla condivisione informativa, sulla rapidità delle procedure e sulla piena collaborazione istituzionale. Particolare attenzione deve essere riservata ai minori maggiormente vulnerabili: coloro che provengono da contesti familiari caratterizzati da disagio, povertà o marginalità sociale, nonché i minori stranieri non accompagnati, fenomeno che rappresenta oggi una delle principali criticità. Si tratta spesso di bambini e adolescenti provenienti da aree di conflitto, da contesti di grave instabilità o esposti a fenomeni di tratta e sfruttamento. Per questi soggetti la scomparsa non costituisce mai un evento neutro. Essa può rappresentare l'ingresso in una dimensione di particolare vulnerabilità, nella quale il rischio di essere coinvolti in reti criminali o di subire forme di abuso e sfruttamento risulta particolarmente elevato. A tale quadro si aggiunge oggi una dimensione ulteriore che contribuisce a rendere il

fenomeno ancora più complesso: quella digitale. L'ambiente online è divenuto per le giovani generazioni uno spazio ordinario di relazione, socializzazione e costruzione dell'identità personale. Tuttavia, esso rappresenta anche un contesto nel quale si sviluppano nuove forme di rischio, quali l'adescamento online, la manipolazione affettiva, la diffusione di materiale pedopornografico, anche generato o alterato mediante tecnologie avanzate, nonché fenomeni di isolamento e pressione psicologica amplificati dall'utilizzo dei social network. L'intelligenza artificiale e le tecnologie emergenti offrono indubbiamente opportunità significative anche nell'ambito della ricerca dei minori scomparsi. La capacità di elaborare grandi quantità di dati, incrociare informazioni provenienti da fonti differenti, individuare precocemente situazioni di rischio e supportare decisioni operative tempestive rappresenta un importante fattore di innovazione. Tuttavia, come ogni tecnologia potente, tali strumenti richiedono regole chiare, competenze adeguate, responsabilità e costante vigilanza. Occorre inoltre considerare che gli stessi minori possono utilizzare strumenti digitali sempre più sofisticati per sottrarsi al controllo degli adulti, talvolta senza una piena consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni: creare identità fittizie,



eludere sistemi di localizzazione, entrare in contatto con soggetti sconosciuti o esporsi a dinamiche di manipolazione e adescamento. L'innovazione tecnologica non è quindi un fattore neutro. Essa può rafforzare le capacità di prevenzione e protezione, ma al tempo stesso ampliare gli spazi di vulnerabilità. Per questo motivo deve essere accompagnata da adeguati percorsi di educazione digitale, da una rinnovata responsabilità educativa delle famiglie e dalla capacità delle istituzioni di intercettare tempestivamente i nuovi segnali di rischio. Proteggere un minore significa riconoscere e prendersi cura della sua vulnerabilità. Significa costruire reti efficaci di collaborazione e impedire che famiglie, scuole, comunità e istituzioni operino in modo isolato. Significa, soprattutto, comprendere che dietro ogni fascicolo, ogni denuncia e ogni segnalazione vi è una persona, una storia, un bisogno di attenzione, rispetto e tutela. In questo contesto, il ruolo svolto da realtà come Telefono Azzurro appare particolarmente prezioso. La Fondazione contribuisce infatti a mantenere alta l'attenzione pubblica sul fenomeno, promuove la cultura della prevenzione, offre ascolto e sostegno e affianca il lavoro delle istituzioni attraverso una presenza competente, qualificata e sensibile. La sfida che ci attende è duplice: da un lato rafforzare gli strumenti operativi

di prevenzione e intervento; dall'altro sviluppare una cultura condivisa della protezione capace di cogliere precocemente i segnali di disagio. L'allontanamento di un adolescente da casa può certamente configurarsi come un gesto impulsivo o occasionale, ma può anche rappresentare una richiesta di aiuto, un segnale di sofferenza che chiede di essere ascoltato e compreso. È proprio in questi momenti che le istituzioni sono chiamate a dimostrare la propria maturità attraverso capacità di ascolto, prudenza, sensibilità, tempestività e discernimento. La giornata odierna ci ricorda che ogni minore scomparso riguarda l'intera comunità. Riguarda la famiglia, la scuola, le Forze dell'ordine, i servizi sociali, il mondo digitale e la società nel suo complesso. Una società è realmente sicura non soltanto quando è capace di reprimere i reati, ma soprattutto quando sa riconoscere per tempo le fragilità e proteggere chi non ha voce, costruendo attorno ai più giovani una rete credibile di attenzione, responsabilità e cura. Con questo spirito rinnovo il mio ringraziamento alla Fondazione Telefono Azzurro per l'iniziativa odierna e a tutti coloro che, nei rispettivi ruoli e con autentica dedizione, operano quotidianamente per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Si tratta di un impegno che richiede competenza, continuità e profondo senso delle istituzioni,

ma soprattutto la convinzione che nessun minore debba essere considerato invisibile, che nessuna scomparsa possa essere ritenuta un fatto ordinario e che nessuna richiesta di aiuto debba rimanere inascoltata.

## **Massimiliano Maselli**

**Assessore all'inclusione sociale e servizi alla persona, Regione Lazio**

Desidero innanzitutto rivolgere un saluto a tutte le Autorità presenti e ai partecipanti, ringraziando il Professor Ernesto Caffo per l'organizzazione di questa importante occasione di confronto e approfondimento. Iniziative come quella odierna rappresentano momenti preziosi non solo per l'analisi dei dati, ma soprattutto per la loro interpretazione, elemento indispensabile per orientare efficacemente le politiche pubbliche e le azioni di tutela. Un sentito ringraziamento va alla Fondazione Telefono Azzurro per il lavoro straordinario che svolge quotidianamente a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Desidero inoltre sottolineare la solida collaborazione istituzionale sviluppata negli anni tra la Fondazione e la Regione Lazio, una sinergia che costituisce un valore aggiunto nell'affrontare problematiche tanto delicate quanto complesse. Con riferimento alla realtà regionale, ritengo utile richiamare alcuni

dati significativi. Nel Lazio si registrano ogni anno oltre mille casi di scomparsa di minori: nel 2024 sono stati segnalati 1.172 casi, mentre nel 2025 se ne contano 1.091. Accanto a questi numeri è importante considerare anche il dato dei ritrovamenti, che rappresenta un indicatore fondamentale dell'efficacia delle attività di ricerca e presa in carico. Occorre tuttavia distinguere tra minori italiani e minori stranieri non accompagnati, poiché si tratta di fenomeni che presentano caratteristiche e criticità differenti. Per quanto riguarda i minori italiani, negli ultimi due anni il tasso di ritrovamento si è attestato tra il 75% e il 78%. Particolarmente complessa appare la situazione dei minori stranieri non accompagnati. I dati evidenziano percentuali di ritrovamento significativamente inferiori rispetto a quelle registrate per i minori italiani. Al netto degli allontanamenti volontari, rimane elevato il numero di giovani che risultano irreperibili e che possono essere esposti a condizioni di vulnerabilità, sfruttamento, tratta, marginalità sociale e altre forme di rischio. Proprio in considerazione della complessità del fenomeno, la Regione Lazio ha avviato un percorso innovativo che, ad oggi, rappresenta un'esperienza unica nel panorama nazionale. Con un legittimo senso di soddisfazione istituzionale, posso ricordare che la Regione ha istituito un Osservatorio regionale dedicato al fenomeno dei minori

scomparsi, iniziativa che sarà presentata anche nell'ambito della Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni, con l'auspicio che possa costituire un modello replicabile in altri territori. L'Osservatorio, presieduto dal Prefetto D'Acunto, figura di riconosciuta esperienza e competenza, è stato formalmente istituito mediante deliberazione regionale approvata nella scorsa settimana. L'organismo sarà composto da quindici esperti selezionati attraverso una procedura pubblica e da una rete qualificata di enti, associazioni e soggetti istituzionali impegnati sul tema. Tra questi, un ruolo particolarmente significativo sarà svolto dalla Fondazione Telefono Azzurro, che potrà mettere a disposizione la propria consolidata esperienza nel settore. L'Osservatorio è già operativo e ha programmato le prime attività. Tra queste, assume particolare rilievo l'avvio di protocolli di collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con il sistema dell'emergenza sanitaria 118. Il coinvolgimento della scuola risponde alla necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione e di individuazione precoce delle situazioni di disagio. Analogamente, la collaborazione con il servizio di emergenza sanitaria consentirà di migliorare la gestione di alcune situazioni nelle quali il minore viene preso in carico dal sistema sanitario senza che le informazioni siano

immediatamente condivise con la famiglia o con gli altri soggetti competenti. Per quanto concerne il contrasto alla tratta e la tutela dei minori stranieri non accompagnati, la Regione Lazio dispone inoltre di una struttura consolidata rappresentata dal Progetto Regionale Antitrattra del Lazio (PRAL). Il progetto coinvolge dieci enti associati, ciascuno portatore di specifiche competenze professionali e operative. L'obiettivo è garantire percorsi di presa in carico integrata, favorendo l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e all'inclusione sociale. Le riflessioni odierne richiamano inevitabilmente anche il tema della trasformazione digitale e dell'intelligenza artificiale. Il nuovo Piano Socio-Assistenziale della Regione Lazio, approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale, attribuisce un ruolo centrale all'innovazione tecnologica quale strumento di miglioramento dei servizi e delle politiche sociali. La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale offrono infatti opportunità importanti per il monitoraggio dei fenomeni sociali, l'analisi dei dati e la costruzione di interventi sempre più efficaci. Al tempo stesso, però, pongono nuove sfide, poiché gli stessi strumenti possono essere utilizzati in modo improprio o dannoso da soggetti che intendono aggirare i sistemi di controllo e tutela. Per questa ragione la

Regione Lazio ha recentemente approvato una legge dedicata al contrasto delle dipendenze, con particolare attenzione non soltanto alle forme tradizionali di dipendenza, ma anche alle nuove dipendenze comportamentali e digitali, che coinvolgono in misura crescente bambini, adolescenti e giovani. In tale contesto si inserisce anche la giornata regionale di studio e confronto promossa il 6 maggio scorso alla presenza del Presidente Francesco Rocca, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e di numerosi esperti del settore. L'iniziativa non si è esaurita in un singolo evento, ma è stata concepita come un percorso permanente di ascolto e approfondimento, destinato a coinvolgere progressivamente tutte le province del Lazio. L'esperienza maturata in questi mesi evidenzia come molte famiglie si trovino oggi in condizioni di significativa difficoltà nell'affrontare i problemi legati alle dipendenze digitali e comportamentali. Spesso manca la consapevolezza degli strumenti disponibili e delle modalità più efficaci per intervenire tempestivamente. Per questo motivo appare sempre più evidente l'importanza di rafforzare il lavoro di rete. Solo attraverso una collaborazione stabile e strutturata tra famiglie, scuola, istituzioni, servizi territoriali, autorità giudiziarie e Forze dell'ordine sarà possibile affrontare

efficacemente le sfide che ci attendono. I risultati raggiunti fino ad oggi rappresentano un segnale incoraggiante, pur nella consapevolezza che molto resta ancora da fare. La qualità della collaborazione istituzionale costruita nel Lazio e l'impegno condiviso di tutti gli attori coinvolti consentono tuttavia di guardare al futuro con fiducia, nella convinzione che un'azione coordinata e responsabile possa contribuire a garantire una tutela sempre più efficace dei diritti e della sicurezza dei minori. Con questo spirito rinnovo il mio ringraziamento alla Fondazione Telefono Azzurro e a tutti coloro che quotidianamente operano per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, mettendo a disposizione competenza, esperienza e senso di responsabilità istituzionale.

**Svetlana Celli**  
**Presidente dell'Assemblea**  
**Capitolina di Roma Capitale**

Desidero innanzitutto ringraziare per l'invito e rivolgere un saluto al Presidente Ernesto Caffo, alla Fondazione Telefono Azzurro, alle Autorità civili e militari presenti e a tutti i partecipanti a questa importante occasione di confronto. Porto inoltre i saluti dell'Assemblea Capitolina che ho l'onore di presiedere e del Sindaco di Roma Capitale, Roberto Gualtieri, impossibilitato a partecipare ai lavori odierni. I dati presentati



nel corso della mattinata destano particolare preoccupazione. L'aumento delle segnalazioni di scomparsa e il numero ancora elevato di casi che rimangono aperti richiamano l'attenzione delle istituzioni e dell'intera società sulla necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione, tutela e presa in carico delle situazioni di vulnerabilità che interessano bambini e adolescenti. Si tratta di un fenomeno che richiede una risposta integrata e multilivello, capace di coinvolgere le istituzioni nazionali e territoriali, il sistema educativo, il mondo del Terzo Settore e tutte le realtà che operano quotidianamente a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. In questo contesto, il contributo di organizzazioni come Telefono Azzurro rappresenta una risorsa fondamentale per competenza, esperienza e capacità di intercettare i bisogni emergenti. Roma Capitale è impegnata da tempo nel rafforzamento delle politiche di tutela dei minori. Tra le iniziative più significative vi è l'istituzione della figura del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Roma Capitale, recentemente nominata nella persona di Iside Castagnola. Si tratta di un passaggio particolarmente importante, che consente alla città di dotarsi di un presidio dedicato alla promozione e alla tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi. Accanto a questo intervento, Roma Capitale ha promosso

il progetto "A mente libera", sviluppato in collaborazione con il Delegato alle Politiche Giovanili, Consigliere Lorenzo Marinone, e sostenuto dall'Amministrazione Capitolina. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che dietro molti fenomeni di disagio giovanile, compresi gli allontanamenti e le situazioni di vulnerabilità, si celano fragilità personali, relazionali e sociali che devono essere riconosciute e affrontate tempestivamente. Nel corso delle attività realizzate sul territorio è emersa con forza la necessità di comprendere le difficoltà che molti giovani incontrano nel relazionarsi con una società caratterizzata da trasformazioni rapide e profonde. Una parte significativa di tali difficoltà è oggi strettamente connessa all'impatto delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale sui processi di crescita e costruzione dell'identità personale. Per affrontare queste sfide, Roma Capitale ha avviato percorsi educativi e formativi in collaborazione con le università cittadine, coinvolgendo studenti delle scuole e del sistema universitario all'interno del progetto denominato "Tour della Pace". L'iniziativa si fonda sull'idea che la pace non riguardi esclusivamente l'assenza dei conflitti internazionali, ma rappresenti anche la capacità di costruire relazioni fondate sul dialogo, sul rispetto reciproco e sull'ascolto. L'esperienza

ha consentito di promuovere momenti di confronto tra giovani di diverse età, favorendo la riflessione su temi quali il rispetto delle differenze, la comunicazione non ostile, la gestione dei conflitti e il contrasto ai fenomeni di esclusione e discriminazione. Particolare attenzione è stata dedicata all'educazione emotiva e relazionale dei più piccoli, attraverso attività laboratoriali e strumenti didattici innovativi finalizzati a sviluppare empatia, consapevolezza e capacità di riconoscere l'impatto delle proprie parole e dei propri comportamenti sugli altri. Le esperienze realizzate hanno evidenziato un forte coinvolgimento dei bambini e la capacità di tali percorsi di promuovere modalità di relazione più rispettose e inclusive. Queste iniziative assumono oggi un valore ancora maggiore alla luce della crescente influenza dei social media e degli ambienti digitali, nei quali spesso si manifestano dinamiche di aggressività, giudizio e isolamento che possono incidere profondamente sul benessere psicologico dei più giovani. Se da un lato le tecnologie digitali rappresentano straordinarie opportunità di connessione e apprendimento, dall'altro richiedono una costante attenzione educativa per prevenire fenomeni di esclusione, vulnerabilità e disagio. Le attività sviluppate da Roma Capitale hanno coinvolto gli istituti scolastici di tutti i Municipi e

le principali università cittadine, contribuendo alla costruzione di una rete educativa ampia e partecipata. I risultati ottenuti confermano l'importanza di investire in percorsi di prevenzione e promozione del benessere relazionale fin dalla prima infanzia. Roma Capitale intende continuare a sostenere con convinzione iniziative dedicate alla tutela dei minori e alla prevenzione del disagio giovanile, rafforzando la collaborazione con tutte le istituzioni, le organizzazioni del Terzo Settore e le realtà educative del territorio. Come è stato opportunamente ricordato nel corso degli interventi precedenti, nessun soggetto può affrontare da solo una sfida di tale complessità. È necessario consolidare una rete sempre più forte e coesa, capace di mettere al centro i diritti, il benessere e il futuro delle nuove generazioni. Quando si parla di bambini e adolescenti, infatti, non è possibile voltarsi dall'altra parte. La tutela dell'infanzia rappresenta una responsabilità collettiva che chiama ciascuno, nel proprio ruolo, a contribuire alla costruzione di percorsi di crescita sicuri, inclusivi e rispettosi della dignità di ogni persona.

**On. Maria Carolina Varchi**  
**Deputata della Repubblica**  
**Italiana; Membro della**  
**Commissione parlamentare**  
**di inchiesta sulla scomparsa di**  
**Emanuela Orlandi**

Desidero innanzitutto ringraziare la Fondazione Telefono Azzurro e il Professor Ernesto Caffo per l'invito a partecipare a questa importante occasione di confronto e approfondimento. Nel corso dell'attuale legislatura ho dedicato particolare attenzione al fenomeno delle persone scomparse, con uno specifico focus sulla scomparsa dei minori. Da questa esperienza è nato un percorso di studio e di elaborazione legislativa finalizzato a comprendere, anche grazie al prezioso contributo di realtà impegnate quotidianamente sul campo come Telefono Azzurro, quali strumenti possano essere introdotti per rafforzare il sistema italiano di ricerca e protezione delle persone scomparse. È ormai ampiamente riconosciuto come le prime ore successive alla scomparsa rappresentino un elemento determinante per il buon esito delle attività di ricerca. Tuttavia, l'analisi delle procedure attualmente adottate ha evidenziato la presenza di modalità operative non sempre uniformi sull'intero territorio nazionale e l'assenza di una struttura specializzata dedicata esclusivamente alla gestione di questo specifico fenomeno. La ricerca di persone scomparse, e in particolare dei minori, presenta infatti caratteristiche peculiari che la distinguono da altre attività investigative. Richiede competenze specifiche, procedure dedicate e un elevato livello di

coordinamento tra le diverse amministrazioni coinvolte. Per questa ragione ritengo necessario che il fenomeno venga affrontato attraverso strumenti omogenei e altamente specializzati, capaci di garantire la medesima efficacia operativa in ogni parte del Paese. In tale prospettiva si inserisce la proposta di legge alla quale sto lavorando e che prevede l'istituzione di un Nucleo Interforze per la ricerca delle persone scomparse. Ho scelto di definire questo organismo come un "nucleo" specializzato, con il compito esclusivo di coordinare e supportare le attività di ricerca attraverso un approccio multidisciplinare e integrato. L'obiettivo dell'iniziativa legislativa è di natura sia organizzativa sia operativa: superare le criticità emerse dall'esperienza maturata sul campo, valorizzare le competenze esistenti e costruire un modello di intervento strutturato, capace di garantire tempestività, uniformità e specializzazione. Si tratta di una proposta elaborata soprattutto attraverso l'ascolto di coloro che operano quotidianamente in questo ambito: associazioni, operatori, familiari e professionisti che da anni affrontano direttamente le conseguenze di questo fenomeno. Un patrimonio di esperienza che ha consentito di individuare con maggiore precisione le esigenze e le possibili soluzioni. Desidero inoltre sottolineare

come la proposta abbia raccolto un significativo consenso non soltanto da parte delle associazioni impegnate nella tutela delle persone scomparse e dei loro familiari, ma anche da parte di rappresentanti appartenenti a differenti gruppi parlamentari. Questo elemento testimonia la possibilità di costruire un percorso condiviso e trasversale su una materia che riguarda la sicurezza, la tutela dei diritti e la protezione delle persone più vulnerabili. Nel concludere questo intervento, auspico che proprio in occasione della Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi possa rafforzarsi una comune volontà istituzionale di sostenere e promuovere questa iniziativa legislativa. L'istituzione di un Nucleo Interforze dedicato potrebbe rappresentare un passo concreto e significativo per migliorare la capacità di risposta del sistema nazionale e contribuire in modo efficace al contrasto di un fenomeno che continua a registrare numeri preoccupanti. La crescita delle segnalazioni registrata negli ultimi anni impone infatti a tutti noi una riflessione approfondita e una rinnovata assunzione di responsabilità. Si tratta di un fenomeno doloroso e complesso, che coinvolge direttamente minori, famiglie e comunità e che richiede strumenti adeguati, risorse specializzate e una forte collaborazione tra istituzioni e società civile. È un dovere che

non possiamo eludere e che siamo chiamati ad affrontare con determinazione, competenza e spirito di servizio.

## **Wanda Ferro**

### **Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno**

Desidero innanzitutto esprimere il mio rammarico per non poter essere presente a questa importante iniziativa, a causa di impegni istituzionali assunti precedentemente. Ritengo tuttavia fondamentale portare il mio contributo a una riflessione che non dovrebbe essere limitata alla sola Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi, ma che meriterebbe attenzione costante durante tutto l'anno. Rivolgo un sentito ringraziamento alla Fondazione Telefono Azzurro per il lavoro quotidiano svolto a tutela dei bambini e degli adolescenti, in una fase della vita particolarmente delicata e determinante per la crescita personale e sociale. Un ringraziamento speciale va inoltre ai volontari, agli operatori e a tutti coloro che, con professionalità e dedizione, offrono ascolto e sostegno a chi trova la forza e il coraggio di chiedere aiuto. Telefono Azzurro rappresenta una realtà di straordinario valore per il nostro Paese. La sua azione costituisce un presidio essenziale di tutela e prevenzione, sostenuto da una guida autorevole e competente quale quella del Professor Ernesto Caffo, al

quale desidero rinnovare la mia gratitudine per l'impegno costante profuso a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il rapporto presentato in occasione di questa giornata rappresenta uno strumento prezioso non solo perché offre elementi di analisi e approfondimento, ma soprattutto perché sollecita interrogativi ai quali le istituzioni sono chiamate a fornire risposte concrete. Non è casuale che tale presentazione avvenga in una sede istituzionale come la Biblioteca del Senato della Repubblica, luogo simbolico della responsabilità pubblica e del confronto democratico. Di fronte alla complessità del fenomeno delle scomparse di minori non è possibile rifugiarsi nell'inerzia o utilizzare la difficoltà del problema come giustificazione per l'assenza di interventi. È necessario fare di più e fare meglio. Si tratta di una responsabilità che coinvolge tutti, a partire dalle istituzioni e dai decisori pubblici. I dati contenuti nel rapporto richiamano con forza questa esigenza. Nel 2025 le segnalazioni di scomparsa riguardanti minori sono state 17.942, pari a circa il 71% del totale delle denunce di scomparsa. Dietro ciascuno di questi numeri vi è una storia diversa, una famiglia, una comunità e un insieme di sentimenti segnati da preoccupazione, angoscia e incertezza. La scomparsa di una persona cara, anche per un periodo limitato di tempo, rappresenta

un'esperienza profondamente traumatica. Quando tale assenza si prolunga, il dolore assume spesso una dimensione sospesa, caratterizzata dall'impossibilità di trovare risposte definitive e dalla permanenza di interrogativi destinati a rimanere aperti nel tempo. L'analisi dei dati evidenzia inoltre un elemento particolarmente significativo: circa tre quarti delle segnalazioni riguardano minori stranieri non accompagnati. Le percentuali di ritrovamento di questi giovani risultano significativamente inferiori rispetto a quelle registrate per i minori italiani, attestandosi intorno al 42%. Si tratta di una realtà che impone una riflessione approfondita sul rapporto tra tutela dei minori e gestione dei fenomeni migratori. Governare i flussi migratori significa anche costruire condizioni che impediscano ai minori più vulnerabili di scomparire nell'invisibilità, diventando facilmente esposti a sfruttamento, marginalità e criminalità. La questione migratoria non può essere affrontata come terreno di contrapposizione ideologica né ridotta a strumento di propaganda politica. Al contrario, richiede un approccio serio, responsabile e condiviso, fondato sulla consapevolezza che si tratta di un fenomeno di dimensione internazionale, che travalica i confini nazionali e coinvolge l'intera comunità europea. In questo senso, il dato di oltre



51.000 minori migranti non accompagnati scomparsi in Europa dopo il loro arrivo tra il 2021 e il 2023 rappresenta un indicatore allarmante della portata del fenomeno e della necessità di rafforzare la cooperazione tra gli Stati e gli organismi internazionali. Un ulteriore tema centrale affrontato dal rapporto riguarda la trasformazione tecnologica e il crescente impatto dell'intelligenza artificiale nella vita quotidiana dei minori. È importante evitare sia atteggiamenti di demonizzazione sia approcci ingenuamente entusiastici nei confronti della tecnologia. Gli strumenti digitali non sono di per sé né positivi né negativi: ciò che determina i loro effetti è il modo in cui vengono utilizzati. La rete offre straordinarie opportunità di conoscenza, relazione e partecipazione, ma rappresenta anche uno spazio nel quale si sviluppano nuove forme di rischio e vulnerabilità. L'adescamento online, la sextortion, la diffusione di materiale di abuso, il cyberbullismo e la diffusione non consensuale di immagini intime costituiscono minacce reali e in continua evoluzione. A queste criticità si aggiungono oggi le sfide poste dall'intelligenza artificiale generativa. Non siamo più soltanto di fronte alla diffusione di contenuti derivanti da abusi reali, ma anche alla produzione artificiale di immagini e materiali di sfruttamento attraverso strumenti

come i deepfake e i deepnude. Tecnologie sempre più sofisticate consentono infatti di manipolare immagini autentiche di minori trasformandole in contenuti abusanti dall'elevato grado di realismo. Ci troviamo di fronte a spazi digitali estremamente complessi, spesso caratterizzati da limitate forme di controllo e regolazione. Proprio per questo è necessario rafforzare gli strumenti di tutela, nella consapevolezza che la tecnologia non costituisce uno spazio neutro. Le misure di sicurezza adottate dalle piattaforme digitali non sempre rappresentano una priorità e spesso entrano in tensione con logiche prevalentemente orientate al profitto. Accanto agli interventi normativi e tecnologici, rimane tuttavia fondamentale il ruolo dell'ascolto e della relazione educativa. Bambini e adolescenti devono poter trovare negli adulti punti di riferimento capaci di comprendere le loro emozioni, le loro paure e le loro difficoltà. Il dialogo, pur non essendo sufficiente da solo a risolvere ogni problema, rappresenta una condizione indispensabile per costruire percorsi di prevenzione efficaci. Ogni bambino o adolescente che si sente ascoltato, compreso e sostenuto è un giovane meno esposto al rischio dell'isolamento, dell'emarginazione e delle molteplici forme di vulnerabilità che possono accompagnare le situazioni di scomparsa. Se la

politica ha il compito di costruire strumenti normativi adeguati e di promuovere politiche efficaci, ogni istituzione e ogni cittadino condividono la responsabilità di affiancare le nuove generazioni nel loro percorso di crescita. La tutela dei minori non può essere considerata esclusivamente una questione amministrativa o giuridica. Essa rappresenta una priorità etica e civile che interpella l'intera società e richiede un impegno costante, capace di coniugare protezione, ascolto, prevenzione e responsabilità collettiva.

## **Emanuele Prisco**

### **Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno**

Desidero rivolgere il mio più cordiale saluto al Presidente della Fondazione SOS Telefono Azzurro, Professor Ernesto Caffo, alle Autorità presenti, agli illustri relatori e a tutti i partecipanti a questo significativo momento di confronto istituzionale e parlamentare. La Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi rappresenta un'occasione di riflessione su una delle problematiche più dolorose e complesse che interessano le società contemporanee. Istituita in memoria di Ethan Patz, il bambino statunitense scomparso nel 1979 e divenuto simbolo di questa battaglia civile, essa richiama la necessità di mantenere costantemente alta l'attenzione

su un fenomeno che continua a interrogare profondamente le istituzioni e la collettività. Dietro ogni segnalazione di scomparsa, dietro ogni dato statistico e ogni procedura amministrativa, vi sono infatti storie umane segnate dall'incertezza, dalla sofferenza e dall'attesa. Vi sono famiglie sospese in una condizione di profonda angoscia e vi è, al contempo, il dovere inderogabile dello Stato di attivare ogni risorsa disponibile per garantire la ricerca delle persone scomparse, la tutela dei minori e la salvaguardia della loro integrità fisica e psicologica. Il fenomeno delle scomparse di minori e, più in generale, la protezione dell'infanzia costituiscono una priorità costante nell'azione del Ministero dell'Interno. Attraverso l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, l'attività di monitoraggio e coordinamento viene svolta con continuità e rigore sull'intero territorio nazionale, in stretta collaborazione con le Forze di polizia, le Prefetture, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e le organizzazioni del volontariato. Come evidenziato nelle più recenti relazioni istituzionali, tale rete operativa rappresenta un presidio fondamentale per garantire la tempestività delle procedure di ricerca e l'efficacia degli interventi. Nel caso di un minore scomparso, infatti, il fattore tempo assume un valore determinante: ogni ritardo può aumentare significativamente

i rischi ai quali il minore è esposto e ridurre le possibilità di un rapido ritrovamento. Particolarmente rilevante appare il tema scelto da Telefono Azzurro per l'edizione odierna della Giornata, dedicata alle opportunità e alle criticità connesse all'era digitale e all'intelligenza artificiale. Si tratta di una sfida centrale per le politiche di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Da un lato, la diffusione delle tecnologie digitali e delle piattaforme online ha ampliato le possibilità di comunicazione, apprendimento e partecipazione. Dall'altro, ha generato nuovi scenari di rischio, favorendo fenomeni quali l'adescamento online, lo sfruttamento sessuale, la tratta di esseri umani e altre forme di criminalità transnazionale che utilizzano la rete per ampliare la propria capacità di azione. In questo contesto, la tecnologia deve essere considerata non soltanto come una fonte di rischio, ma anche come uno strumento fondamentale di prevenzione e protezione. L'innovazione tecnologica, la modernizzazione dei sistemi informativi e l'interconnessione dei database delle Forze di polizia rappresentano infatti risorse strategiche per rafforzare le capacità di ricerca, migliorare la circolazione delle informazioni e garantire interventi sempre più tempestivi ed efficaci. Il costante investimento nella digitalizzazione delle procedure e nell'integrazione

delle banche dati consente di ampliare significativamente la capacità dello Stato di monitorare situazioni di rischio, sia nel contesto territoriale sia negli ambienti digitali nei quali sempre più frequentemente si sviluppano dinamiche di vulnerabilità e sfruttamento. Tuttavia, nessuna innovazione tecnologica può sostituire il valore della dimensione umana. Gli strumenti digitali, per quanto avanzati, risulterebbero insufficienti senza il contributo di quella rete di ascolto, prevenzione e protezione sociale che organizzazioni come Telefono Azzurro garantiscono quotidianamente attraverso la propria attività. La tutela dei minori più vulnerabili può essere realmente efficace soltanto attraverso un approccio integrato, capace di coniugare la capacità operativa delle istituzioni con l'esperienza, la sensibilità e la prossimità delle organizzazioni della società civile. È proprio nella collaborazione tra pubblico e privato sociale che si costruiscono le condizioni per una protezione più efficace e per una più tempestiva individuazione dei segnali di disagio. Per queste ragioni desidero esprimere un sincero ringraziamento alla Fondazione Telefono Azzurro per l'inestimabile contributo offerto alla crescita della cultura della tutela dell'infanzia nel nostro Paese, per l'impegno costante nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e per

il supporto concreto fornito a bambini, adolescenti e famiglie. Con l'auspicio che i lavori odierni possano contribuire ad approfondire ulteriormente la conoscenza del fenomeno e a rafforzare la collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte, rivolgo a tutti i partecipanti i migliori auguri di buon lavoro.

### **Gaetano Manfredi**

**Sindaco di Napoli; Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)**

Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento per il gradito invito a partecipare al convegno promosso in occasione della Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi. A causa di pregressi e inderogabili impegni istituzionali, non potrò essere presente tra voi; desidero tuttavia farvi pervenire il mio più cordiale saluto e la vicinanza dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ai vostri lavori. Il tema al centro dell'iniziativa, con un focus drammaticamente urgente sui minori vittime di tratta e della criminalità organizzata, tocca nel profondo le nostre comunità locali. Di fronte a fenomeni così complessi, che richiedono un costante coordinamento tra le istituzioni e l'adozione di standard operativi sempre più avanzati ed efficaci, l'incessante lavoro di Telefono Azzurro e della sua rete rappresenta un punto di

riferimento fondamentale. In questa sfida cruciale, che unisce la tutela dei più vulnerabili alle insidie della dimensione digitale, desidero ribadire con forza il pieno e costante impegno di tutti i Sindaci italiani. I Comuni, in quanto istituzioni più prossime ai cittadini e ai territori, sono in prima linea nell'individuare i segnali di disagio, nel sostenere le famiglie e nel promuovere politiche attive di inclusione e coesione sociale. Siamo profondamente convinti che solo attraverso una sinergia strutturata tra istituzioni locali e centrali, Forze dell'Ordine, Terzo Settore e grandi attori della tecnologia sia possibile edificare una rete di protezione realmente efficace per l'infanzia e l'adolescenza. Nel rinnovare il profondo apprezzamento per l'opera quotidiana di Telefono Azzurro, auguro a Lei, Presidente, a tutti i relatori e ai partecipanti il miglior successo per questa importante giornata di confronto.

### **Sandra Cioffi**

**Presidente del Consiglio Nazionale degli Utenti (CNU)**

Grazie alla dottoressa Chiara Del Gaudio, che come sempre ci accompagna in queste giornate di grande importanza. Il mese di maggio è particolarmente significativo sotto questo profilo: si celebra la Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia e, oggi, la Giornata Internazionale dei

Bambini Scomparsi. Grazie all'impegno del professor Ernesto Caffo, queste ricorrenze richiamano tutti noi a una responsabilità collettiva. Devo dire che dagli interventi ascoltati oggi emergono sentimenti contrastanti. Da una parte vi è un forte senso di preoccupazione: i numeri e i dati che ci vengono presentati suscitano timore e impongono a ciascuno di noi, nell'ambito delle proprie competenze, di interrogarsi su come contrastare fenomeni tanto gravi che colpiscono bambini e adolescenti. Dall'altra parte, però, vi è anche motivo di fiducia, perché emerge chiaramente una volontà condivisa di impegno e collaborazione. In questo contesto, Telefono Azzurro svolge un ruolo di assoluto rilievo. Fondamentale è rafforzare il coordinamento tra tutti gli attori coinvolti, andando oltre la lettura dei numeri per comprendere quali azioni concrete debbano essere intraprese e come orientare efficacemente gli interventi. Tre sono le parole chiave che desidero richiamare: cercare, proteggere, ascoltare. I bambini devono essere cercati. Rivolgo per questo un sentito ringraziamento alle Forze dell'Ordine, oggi qui numerose, per il lavoro quotidiano che svolgono con professionalità e dedizione. I bambini devono essere protetti. È compito delle istituzioni individuare strumenti e strategie adeguate per garantire la loro sicurezza, tenendo conto

delle profonde trasformazioni sociali e tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo. I bambini devono essere ascoltati. Il professor Caffo, nella sua introduzione, ha sottolineato l'importanza dell'ascolto: senza ascoltare i bambini non possiamo comprenderne i bisogni, le fragilità e le richieste di aiuto. Ho particolarmente apprezzato gli interventi delle istituzioni territoriali. Prima della mia esperienza parlamentare ho ricoperto incarichi amministrativi nella mia città, Napoli, e conosco bene il valore del lavoro svolto sui territori. Sono lieta dell'attenzione che il Presidente dell'ANCI, Gaetano Manfredi, sta dedicando a queste tematiche in tutto il Paese e della presenza dell'assessora Maselli e della Presidente del Consiglio Comunale. Il territorio rappresenta infatti un presidio fondamentale nella prevenzione e nel contrasto di questi fenomeni, e richiede il contributo congiunto di tutti. Desidero inoltre ricordare una tappa importante di questo percorso. Nel 2007 ero Segretaria della Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza e responsabile del gruppo di lavoro "Minori e Media". Proprio in questa sala si svolse un'audizione con il Commissario europeo Franco Frattini. In quegli anni il sistema di protezione dei minori risultava ancora fortemente frammentato a livello europeo e si iniziò a lavorare alla costruzione di un numero unico dedicato ai minori



scomparsi. La Commissione accompagnò quel percorso istituzionale, mentre Telefono Azzurro contribuì in modo determinante a riempirlo di contenuti, competenze e operatività. Si trattò della costruzione di una vera e propria infrastruttura di tutela, e ho avuto il privilegio di far parte di quella esperienza fin dai suoi primi sviluppi. Un percorso caratterizzato da concretezza, capacità di proposta e costante supporto scientifico. Oggi, tuttavia, non siamo più nel 2007. La rete e il web sono diventati parte integrante della vita quotidiana dei minori. Essi rappresentano spazi educativi, relazionali e psicologici di straordinaria importanza, ma anche contesti nei quali possono svilupparsi nuove forme di rischio e di criminalità. Si tratta di una sfida che coinvolge tutti. La rete è globale, le piattaforme sono globali e ormai anche le organizzazioni criminali operano su scala globale. Per questo il ruolo del Ministero dell'Interno, del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e di tutte le istituzioni coinvolte è essenziale nel contrasto a questi fenomeni. Al termine di questa giornata, sono ancora più convinta della necessità di rafforzare il coordinamento. Esistono molte iniziative positive, sia a livello nazionale sia internazionale, ma è necessario fare un ulteriore passo avanti nell'integrazione degli interventi. E occorrono anche

maggiori risorse. Lo sostengo da molti anni: le risorse devono essere adeguate, monitorate, utilizzate in modo efficace e coordinate tra loro. Non basta elaborare programmi ambiziosi; è necessario renderli concretamente operativi e misurarne l'impatto reale. Da parte nostra continueremo a fare la nostra parte, sostenendo le proposte e le iniziative che Telefono Azzurro porta avanti con competenza e determinazione. Non dobbiamo mai dimenticare che dietro ogni scomparsa vi è spesso una richiesta di aiuto che tutti noi dobbiamo essere in grado di cogliere e comprendere. Vi ringrazio per il lavoro svolto e per il contributo offerto in questa giornata. Mi auguro che il prossimo anno potremo registrare dati migliori e continuare, con ancora maggiore determinazione, a lavorare insieme. Un ringraziamento particolare al professor Ernesto Caffo e alla dottoressa Chiara Del Gaudio, che con costanza e competenza ci accompagnano in questo percorso di impegno e responsabilità condivisa.



# INTERVENTI DEI RELATORI

## La scomparsa dei bambini e degli adolescenti nell'era del digitale e dell'intelligenza artificiale

### **Andrea Gambassi**

**Vicario del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse**

Grazie, buongiorno a tutti. Desidero innanzitutto ringraziare il professor Ernesto Caffo per questa importante iniziativa, promossa in una giornata particolarmente significativa. Porto i saluti del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, Prefetto Saverio Ordine, che oggi non ha potuto partecipare per concomitanti impegni istituzionali presso il Ministero dell'Interno. La Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi viene celebrata in tutta Italia attraverso numerose iniziative di sensibilizzazione. In questo contesto desidero ricordare che, anche quest'anno, su richiesta del Commissario Straordinario, il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso la diffusione di messaggi e video informativi sulle reti televisive e

radiofoniche della RAI. È inoltre in programmazione uno spot dedicato alla prevenzione del fenomeno delle scomparse, trasmesso anche sui monitor delle Frecce di Trenitalia, grazie alla collaborazione di Ferrovie dello Stato, che ha aderito a questa iniziativa ormai da diversi anni. Tra le numerose attività realizzate sul territorio, desidero richiamarne due particolarmente significative. La prima è stata promossa dalla Prefettura di Catania che, avvalendosi anche del supporto dell'intelligenza artificiale, ha realizzato una serie di podcast e presentazioni multimediali destinati alle scuole primarie e secondarie. I materiali sono stati differenziati per fasce d'età, con contenuti specifici per bambini, adolescenti e adulti, finalizzati a favorire il riconoscimento dei segnali di disagio e la diffusione della cultura della prevenzione. La seconda iniziativa è stata sviluppata dalla Prefettura di Lecce attraverso il progetto "Filmmakers per un giorno", rivolto agli studenti



delle scuole secondarie di secondo grado. Nell'ambito del progetto, gli studenti di un liceo artistico hanno realizzato il soggetto e la sceneggiatura di un film dedicato alla simulazione delle attività previste dal Piano Provinciale di Ricerca in caso di scomparsa di un minore. Il prodotto finale sarà utilizzato come strumento educativo nel prossimo anno scolastico. Nel corso della giornata sono stati illustrati numerosi dati relativi al fenomeno delle persone scomparse e, in particolare, dei minori scomparsi. Per comprenderne pienamente la rilevanza è utile ricordare che, dal 1974 – anno a partire dal quale sono disponibili dati sistematici – sono stati registrati in Italia quasi 400.000 casi di scomparsa, riferiti a circa 330.000 persone, poiché numerose segnalazioni riguardano soggetti che si sono allontanati più volte. Di questi casi, il 58% particolarmente significativo è il dato relativo ai ritrovamenti. Complessivamente, circa il 72% La componente minorile costituisce oggi la parte più rilevante dell'intero fenomeno delle scomparse. Nel 2023 i minori hanno rappresentato oltre il 75% Diversa è l'analisi relativa ai ritrovamenti. Per i minori italiani il tasso di rintraccio è rimasto costantemente superiore al 90% Attualmente risultano ancora irreperibili oltre 4.200 cittadini italiani che erano minorenni al momento della scomparsa; di questi, circa 1.300

sono tuttora minorenni. Ciò significa che, nell'arco degli ultimi cinquant'anni, quasi sette ragazze o ragazzi italiani ogni mese sono rimasti dispersi per oltre dodici mesi, spesso per anni, in una condizione di totale incertezza che impone di mantenere elevatissima l'attenzione e l'impegno di tutte le istituzioni coinvolte. È tuttavia incoraggiante rilevare che i tempi di ritrovamento dei minori risultano generalmente più rapidi rispetto a quelli registrati per gli adulti. Circa il 16% Altrettanto significativo è il dato relativo alle persone ritrovate decedute: delle oltre 8.000 persone rinvenute senza vita dal 1974 a oggi, soltanto una quota minima, pari a circa lo 0,1% Accanto all'analisi statistica, desidero richiamare due importanti attività promosse dall'Ufficio del Commissario Straordinario. La prima riguarda il Tavolo Tecnico permanente, copresieduto dal Commissario Straordinario e dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Tale organismo rappresenta il principale strumento di coordinamento tra l'Ufficio del Commissario e le Forze di Polizia e ha recentemente definito una nuova modalità unificata di raccolta delle denunce di scomparsa. Questa innovazione, integrata con il sistema europeo SPES Unit Assist, consentirà di uniformare le procedure su tutto il territorio nazionale e di velocizzare la trasmissione delle informazioni necessarie all'avvio

delle ricerche, migliorando l'efficienza complessiva del sistema. La seconda attività riguarda la prevenzione. In virtù di un Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, è stato avviato un programma di sensibilizzazione rivolto alla comunità scolastica sul tema della prevenzione e del contrasto alla scomparsa degli adolescenti. Nell'ambito di tale iniziativa è stato costituito un Comitato Paritetico che sta sviluppando un progetto educativo destinato agli studenti, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo, la fiducia e la collaborazione tra giovani e istituzioni. Sono previsti incontri formativi e di prevenzione all'interno delle scuole, realizzati con il coinvolgimento degli Uffici Scolastici, delle Prefetture, delle Forze dell'Ordine e delle associazioni di volontariato impegnate nella ricerca delle persone scomparse. Si tratta di un'attività nella quale crediamo profondamente. La convinzione nasce anche da esperienze dirette maturate sul campo. In occasione di un incontro svolto presso una scuola di Roma, promosso insieme a un'associazione di volontariato e alla dirigenza scolastica, furono distribuiti questionari anonimi agli studenti. Dall'analisi delle risposte emersero tre situazioni di particolare criticità all'interno di nuclei familiari. Un risultato che conferma come l'ascolto e il dialogo possano rappresentare

strumenti preziosi per intercettare precocemente situazioni di disagio. In quell'occasione una studentessa osservò che dietro una scomparsa non vi è sempre soltanto un allontanamento volontario, ma spesso esistono motivazioni profonde che meritano di essere comprese e affrontate. È una riflessione che ci ha particolarmente colpito e che conferma l'importanza del lavoro di prevenzione. L'Ufficio del Commissario partecipa inoltre al Tavolo Nazionale istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di integrazione e inclusione sociale dei minori fuori famiglia, dei minori affidati ai servizi sociali territoriali e dei neomaggiorenni in prosieguo amministrativo. Anche in questo contesto offriamo il nostro contributo, nella convinzione che la prevenzione rappresenti il principale strumento per contrastare il fenomeno delle scomparse. Vi ringrazio per l'attenzione e per il prezioso lavoro che ciascuno di voi svolge quotidianamente su queste tematiche.

**Maria Herzog**  
**Presidente, Missing Children Europe**

Good morning, everyone. On behalf of Missing Children Europe, I would like to extend my greetings to all participants attending this very important meeting. We all agree that protecting children



from harmful and illegal online contacts, behaviours, and risks is absolutely essential. Providing safe and age-appropriate digital environments, designed and managed in a way that respects the best interests of children, should be a priority for all stakeholders. The digital environment should be accessible to all children, including those in vulnerable situations, enabling them to acquire the skills and competencies necessary to make informed choices and to express themselves safely, responsibly, and confidently. Respecting children's rights also means ensuring that their voices are heard in the digital environment. Involving children in information-sharing processes, decision-making, and the development of child-centred initiatives is essential to fostering innovative, creative, and safe online spaces. Through events and awareness-raising activities, Safer Internet Day is now celebrated in approximately 170 countries worldwide. The Insafe network, of which Telefono Azzurro is an active member, contributes significantly to promoting digital awareness and creating a safer online environment for children and young people. Missing Children Europe has always been committed to highlighting the growing risks faced by children in the digital world, particularly those in vulnerable situations or those who have run away from home. These children are at greater risk

of exposure to various forms of exploitation and abuse. To further strengthen child protection efforts, Missing Children Europe is currently implementing a project entitled Combat Online Grooming, funded by the Oak Foundation. The project aims to prevent online grooming and to further explore the links between grooming and child disappearances. This initiative builds upon the findings of previous research projects that sought to improve understanding of technology-facilitated grooming processes and the ways in which such practices can contribute to children going missing. The ultimate objective is to support the development of a comprehensive European strategy to combat both online grooming and child disappearances. Urgent action is needed from governments, institutions, and industry stakeholders to prevent the creation and spread of harmful digital environments and to address emerging risks associated with artificial intelligence and other technological developments. Parents, professionals, educators, and law enforcement authorities need adequate resources, continuous training, and greater awareness of how best to support children who have been affected by online harms, as well as those who may be at risk. We hope that the efforts of Missing Children Europe and its member organisations, working together with the European Commission,

the Council of Europe, UNICEF, and other key partners, will help ensure that the benefits of the digital environment and artificial intelligence can be fully realised. At the same time, we hope that these collective efforts will substantially reduce harmful online content and mitigate its negative impact on the lives of children and young people. I wish you all a successful, productive, and inspiring event, and I thank you for your continued commitment to protecting children. Thank you.

## **Antonio D'Acunto**

**Già Prefetto; Presidente  
dell'Osservatorio regionale  
persone scomparse**

Rivolgo a tutti voi un cordiale saluto e un particolare ringraziamento al Professor Ernesto Caffo per avermi invitato a partecipare a questa prestigiosa iniziativa. Come è stato ricordato, provengo da una lunga esperienza prefettizia maturata in diverse sedi del Paese. Ho avuto quindi modo di confrontarmi direttamente con il fenomeno delle persone scomparse nei vari contesti territoriali e di comprenderne la complessità, nonché l'importanza delle numerose riflessioni e proposte emerse nel corso di questa giornata. Desidero pertanto soffermarmi su una significativa novità istituzionale: la costituzione dell'Osservatorio Regionale delle Persone

Scomparse della Regione Lazio. L'Osservatorio si è ufficialmente insediato il 9 aprile scorso e ho l'onore di esserne il primo Presidente. Si tratta del punto di arrivo di un percorso avviato diversi anni fa. La necessità della sua istituzione era stata infatti prevista già nel 2020 da una legge regionale; successivamente, una deliberazione del 2022 ne aveva definito la composizione e le modalità operative. Solo nel marzo di quest'anno si è giunti alla nomina dei componenti e all'effettiva attivazione dell'organismo. L'Osservatorio è composto da quattordici membri e rappresenta un'importante esperienza di collaborazione interistituzionale. Ne fanno parte le Direzioni regionali competenti, le associazioni impegnate da anni sul tema delle persone scomparse, tra cui Telefono Azzurro e Penelope, nonché soggetti di fondamentale rilevanza operativa come la Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Ritengo particolarmente significativa la collocazione dell'Osservatorio nell'ambito dell'Assessorato all'Inclusione Sociale, a conferma del fatto che il fenomeno delle persone scomparse non può essere considerato esclusivamente una questione di ordine pubblico o di competenza delle Forze di Polizia. Si tratta invece di una problematica complessa che richiede il contributo coordinato di molteplici attori

istituzionali, sociali e territoriali. Fin dal suo insediamento ho ritenuto necessario imprimere un impulso immediato alle attività dell'Osservatorio, in particolare rafforzando il rapporto con l'Ufficio Scolastico Regionale, che ne fa parte a pieno titolo. Nonostante la recente costituzione dell'organismo, ho riscontrato da parte di tutti i componenti una piena consapevolezza dell'importanza del fenomeno e una forte volontà di contribuire concretamente alla costruzione di una risposta efficace a livello regionale. Per questa ragione ho proposto la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, con l'obiettivo di promuovere iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione sul tema delle persone scomparse all'interno delle scuole. Mentre a livello nazionale esiste già un accordo generale promosso dall'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, a livello regionale abbiamo ritenuto opportuno sviluppare uno strumento specifico, agile e operativo, capace di rispondere alle esigenze del territorio. Il Protocollo, che sarà oggetto di ulteriore approfondimento nella prossima riunione dell'Osservatorio, prevede la realizzazione di percorsi formativi rivolti non soltanto agli studenti, ma anche al personale docente e all'intera comunità scolastica. L'obiettivo è duplice:

da un lato sensibilizzare bambini, adolescenti e giovani sui rischi e sui fattori di vulnerabilità che possono condurre a situazioni di allontanamento o scomparsa; dall'altro fornire agli adulti strumenti utili per riconoscere tempestivamente segnali di disagio e fragilità. La vulnerabilità rappresenta infatti uno degli elementi centrali di questo fenomeno. È necessario creare occasioni di ascolto e confronto che consentano ai giovani di esprimere il proprio disagio, evitando che esso rimanga sommerso e si trasformi in situazioni più gravi. Per garantire un'effettiva attuazione del Protocollo abbiamo inoltre previsto l'individuazione di due referenti permanenti, uno designato dalla Regione Lazio e uno dall'Ufficio Scolastico Regionale, con il compito di monitorare le attività realizzate, verificarne l'efficacia e favorire il costante raccordo tra le istituzioni coinvolte. Ritengo infatti fondamentale che l'attenzione verso il fenomeno delle persone scomparse non sia limitata ai momenti di maggiore emotività o alle singole emergenze, ma si traduca in un impegno costante e strutturato nel tempo. Solo attraverso una presenza continuativa, una crescente capacità di ascolto e una collaborazione stabile tra istituzioni, associazioni e comunità educante sarà possibile rafforzare il sistema

di prevenzione e sviluppare risposte sempre più efficaci a un fenomeno tanto complesso quanto delicato. Desidero quindi ringraziarvi per questa importante giornata di confronto e per il sostegno che già oggi avete voluto manifestare nei confronti dell'Osservatorio Regionale delle Persone Scomparse. Confidiamo di poter condividere presto i risultati delle attività avviate e ulteriori sviluppi delle iniziative regionali. Per quanto ci riguarda, l'incarico ricevuto rappresenta soprattutto una responsabilità al servizio del bene comune. È con questo spirito che intendiamo proseguire il nostro lavoro. Grazie e buon lavoro a tutti.

## **Fabio Roscani**

### **Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori**

Desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che sono presenti oggi, i relatori intervenuti nel corso della mattinata e il Professor Ernesto Caffo per l'invito e per il lavoro straordinario che la Fondazione SOS Il Telefono Azzurro svolge quotidianamente da molti anni nell'ascolto, nel sostegno e nella tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Quella odierna è una giornata particolarmente importante perché ci richiama, con ancora maggiore forza, alla responsabilità sociale che tutti condividiamo di

fronte a un fenomeno complesso e doloroso come quello della scomparsa dei minori. Nel corso della mattinata abbiamo avuto modo di approfondire questa tematica attraverso dati, testimonianze e analisi che ne hanno evidenziato la complessità e le molteplici dimensioni. Si tratta di una ferita profonda per la nostra comunità nazionale, che coinvolge non soltanto le singole famiglie, ma l'intero tessuto sociale e istituzionale del Paese. Questo è il mio primo intervento pubblico da Presidente della Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, due vicende che da oltre quarant'anni rappresentano una delle pagine più dolorose e irrisolte della storia italiana. Due adolescenti divenute improvvisamente invisibili e che continuano a interrogare la coscienza collettiva del nostro Paese. Dietro i numeri, le statistiche e i fascicoli investigativi, strumenti certamente indispensabili per comprendere e affrontare il fenomeno, vi sono infatti persone, vite sospese e famiglie che attendono risposte. La scomparsa di un minore non è mai un fatto esclusivamente privato: coinvolge la famiglia, la comunità educante, le istituzioni e quella rete di protezione che oggi è stata più volte richiamata come elemento fondamentale di prevenzione e tutela. I bambini e gli adolescenti

di oggi si confrontano con rischi in parte diversi rispetto a quelli del passato. Il mondo digitale, che offre straordinarie opportunità di crescita e relazione, espone al tempo stesso i minori a nuove fragilità e a nuove forme di vulnerabilità. L'utilizzo delle tecnologie digitali e dei social media rende spesso più difficile distinguere tra realtà e dimensione virtuale. Questa condizione può aumentare l'esposizione dei ragazzi a fenomeni di manipolazione, adescamento e sfruttamento da parte di soggetti e organizzazioni criminali che operano attraverso gli strumenti digitali. Si tratta di una sfida che non possiamo sottovalutare. Se da un lato l'innovazione tecnologica rappresenta una risorsa fondamentale anche per la prevenzione, la ricerca e il ritrovamento delle persone scomparse, dall'altro costituisce un terreno sul quale si sviluppano rischi nuovi e particolarmente insidiosi. Occorre inoltre riconoscere che la comunità educante – famiglie, scuola, educatori e operatori – non sempre dispone delle competenze necessarie per individuare tempestivamente i segnali di pericolo che emergono negli ambienti digitali frequentati dai minori. Rafforzare la formazione e la consapevolezza rappresenta quindi una priorità imprescindibile. Proprio per questo motivo considero incoraggianti alcuni dei percorsi illustrati nel corso della

giornata. Abbiamo ascoltato gli interventi dei rappresentanti del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse e di autorevoli esponenti delle istituzioni parlamentari e governative, dai quali emerge la volontà di rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto. La direzione intrapresa è quella corretta: potenziare il coordinamento interistituzionale, valorizzare il lavoro delle Forze dell'Ordine, mettere a disposizione degli operatori strumenti sempre più efficaci per intervenire nelle prime ore successive a una scomparsa e garantire alle famiglie risposte tempestive e adeguate. Si tratta di un impegno che coinvolge la politica, chiamata a migliorare il quadro normativo e a rendere sempre più efficiente il sistema di ricerca e di tutela dei minori. Non mi dilungo oltre, consapevole dei tempi a disposizione, ma desidero rinnovare il mio ringraziamento a Telefono Azzurro, a tutti i relatori e a quanti, a vario titolo, contribuiscono quotidianamente alla protezione dei bambini e degli adolescenti. Il lavoro comune che oggi abbiamo condiviso rappresenta non soltanto un dovere morale verso i più vulnerabili, ma anche un elemento essenziale per rafforzare la qualità della nostra democrazia e la capacità delle istituzioni di rispondere ai bisogni dei cittadini. Grazie.

**Cristina Freguja**



## **Direttore del Dipartimento per le statistiche sociali e demografiche dell'ISTAT**

Buongiorno a tutti. Desidero innanzitutto ringraziare gli organizzatori per questo importante invito, che mi offre l'opportunità di condividere alcuni dati recentemente presentati dall'ISTAT in occasione della pubblicazione del Rapporto annuale sulla situazione del Paese. All'interno del Rapporto abbiamo dedicato un'attenzione specifica ai temi del digitale e, in particolare, al rapporto tra bambini, adolescenti e ambiente online. Si tratta di una riflessione che appare oggi particolarmente rilevante, anche alla luce delle tematiche affrontate nel corso di questa giornata. Quando parliamo di minori, infatti, non è più possibile separare nettamente il mondo reale da quello digitale. Per bambini e adolescenti, l'ambiente online rappresenta ormai uno spazio quotidiano nel quale si costruiscono relazioni, si sviluppa l'identità personale, si accede alle informazioni e si sperimentano opportunità di crescita. Allo stesso tempo, però, esso può costituire un contesto nel quale emergono fragilità, vulnerabilità e rischi. Comprendere quanto tempo i giovani trascorrono online, con quali modalità utilizzano le tecnologie digitali, come costruiscono le proprie relazioni in rete e quali segnali di uso problematico si manifestano è essenziale per comprendere il

contesto nel quale oggi si gioca una parte significativa della prevenzione e della protezione dei minori. I dati ISTAT mostrano che l'esposizione agli strumenti digitali inizia molto precocemente. Già tra i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni, il 37% utilizza dispositivi digitali, con un tempo medio di utilizzo pari a circa un'ora al giorno. Considerando esclusivamente coloro che utilizzano tali strumenti, il tempo medio giornaliero raggiunge quasi tre ore. L'utilizzo delle tecnologie cresce progressivamente con l'età, raggiungendo il suo massimo tra i giovani di età compresa tra i quindici e i ventiquattro anni. L'analisi della distribuzione delle attività digitali nell'arco delle ventiquattro ore evidenzia inoltre quanto la tecnologia sia diventata una componente strutturale della vita quotidiana. Tra i ragazzi di età compresa tra i quindici e i diciannove anni, ad esempio, alle ore 23 quasi un giovane su quattro è ancora impegnato in attività che prevedono l'utilizzo di dispositivi digitali. Un ulteriore elemento di interesse riguarda le relazioni sociali online. Il 27,8% delle persone di età superiore ai quattordici anni dichiara di incontrare i propri amici attraverso Internet. La percentuale cresce significativamente tra i più giovani, raggiungendo quasi il 60% nella fascia di età compresa tra i quattordici e i diciassette anni. In molti casi si tratta di interazioni che avvengono quotidianamente.

Ancora più rilevante è il dato relativo all'utilizzo dei social media. Il 95,3% degli utenti di età pari o superiore a undici anni ha utilizzato i social network almeno una volta negli ultimi dodici mesi, mentre oltre l'81% lo fa quotidianamente. Già tra gli undici e i quattordici anni gli utenti giornalieri rappresentano il 73,5% del totale, mentre tra i quindici e i diciassette anni la quota raggiunge il 92,4%. Questi dati mostrano con chiarezza quanto l'ambiente digitale costituisca oggi uno spazio centrale nella vita delle nuove generazioni. La letteratura scientifica internazionale individua alcuni indicatori che consentono di rilevare forme di utilizzo problematico dei social media. Tra questi figurano il bisogno crescente di utilizzare le piattaforme digitali, il ricorso ai social come strumento per dimenticare problemi personali, la difficoltà a interromperne l'utilizzo, l'ansia o l'agitazione associate alla disconnessione e l'interferenza delle attività online con lo studio o il lavoro. Sulla base di tali dimensioni è stato costruito un indicatore sintetico che evidenzia come il 15,5% delle ragazze tra i quindici e i diciassette anni presenti forme di utilizzo problematico dei social media. Tra i coetanei maschi la quota risulta inferiore e si attesta intorno al 7%. L'ambiente digitale espone inoltre i minori a fenomeni di cyberbullismo. Quasi

il 9% dei ragazzi tra gli undici e i diciannove anni dichiara di aver subito episodi di bullismo online più volte al mese; tra le ragazze la quota si attesta al 6,6%. Le analisi evidenziano inoltre una chiara associazione tra intensità di utilizzo dei social media e comportamenti problematici: all'aumentare del tempo trascorso online cresce infatti la quota di utenti che manifesta segnali di disagio o comportamenti disfunzionali. È importante precisare che tali dati non consentono di stabilire un rapporto di causalità. Non possiamo affermare con certezza se sia l'utilizzo intensivo dei social a generare maggiore fragilità oppure se siano i soggetti più vulnerabili a ricorrere più frequentemente alle piattaforme digitali. Tuttavia, l'associazione osservata merita grande attenzione e ulteriori approfondimenti. Un'analoga correlazione emerge tra l'uso frequente dei social media e livelli più bassi di benessere psicologico. I giovani che utilizzano maggiormente le piattaforme digitali riferiscono più spesso sentimenti di scoraggiamento, tristezza, agitazione e malessere emotivo. Anche in questo caso non è possibile individuare con precisione il rapporto causa-effetto, ma i risultati confermano la necessità di monitorare attentamente questi fenomeni. Nel loro complesso, i dati ci ricordano che il digitale non rappresenta una dimensione

accessoria nella vita dei ragazzi, bensì uno degli spazi principali nei quali essi crescono, costruiscono relazioni e sviluppano esperienze significative. Per questo motivo la prevenzione non può limitarsi a intervenire quando emerge una criticità, ma deve fondarsi su un'educazione digitale diffusa, sulla capacità di ascolto e sulla presenza consapevole degli adulti. Accanto ai rischi, infatti, le tecnologie offrono importanti opportunità di apprendimento, partecipazione, inclusione e supporto. La sfida consiste nell'accompagnare i più giovani a vivere questi ambienti con maggiore consapevolezza, promuovendo competenze, responsabilità e strumenti capaci di ridurre le vulnerabilità e rafforzare la tutela dei loro diritti e del loro benessere. Grazie.

## **Marina Contino**

**Direttore superiore della Polizia di Stato in servizio presso la Centrale Anticrimine della Direzione Centrale**

Desidero innanzitutto portare i saluti del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Vittorio Pisani, e del Direttore Centrale Anticrimine, Prefetto Francesco Messina Giugliano, che non hanno potuto essere presenti e che ho l'onore di rappresentare in questa occasione. Nel corso della mattinata sono stati affrontati numerosi aspetti del fenomeno

delle persone scomparse e, in particolare, della scomparsa dei minori. Conosciamo bene il senso di smarrimento e il vuoto che questi eventi provocano nelle famiglie coinvolte. Per questo motivo, la Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi non rappresenta soltanto un momento di memoria e sensibilizzazione, ma costituisce soprattutto un'importante occasione di confronto tra tutte le istituzioni e gli attori impegnati nella tutela dei minori. Per le Forze di Polizia questi momenti sono fondamentali perché consentono di condividere esperienze, strumenti e buone pratiche, nella consapevolezza che la collaborazione e il coordinamento possano generare risultati superiori alla semplice somma dei singoli interventi. L'obiettivo prioritario resta sempre uno: la protezione del minore. Sono qui per portare il contributo della Polizia di Stato e per raccontare il grande lavoro di squadra che viene attivato ogni volta che viene segnalata la scomparsa di un bambino o di un adolescente. Quando un minore scompare, non si attiva semplicemente un protocollo di emergenza: si accende immediatamente un sistema di attenzione e di ricerca che coinvolge molteplici professionalità. Per una famiglia il tempo sembra fermarsi; per noi, invece, ogni minuto assume un valore decisivo. Proprio per questo è importante ribadire

un messaggio fondamentale: non esiste alcuna regola che imponga di attendere ventiquattro ore prima di denunciare una scomparsa. La tempestività è essenziale e rappresenta uno degli elementi più importanti per l'efficacia delle ricerche. Oggi, grazie agli strumenti disponibili, è possibile effettuare una segnalazione immediata anche telefonicamente, per poi formalizzarla successivamente presso gli uffici di polizia. Ogni ritardo può compromettere opportunità investigative preziose. L'intervento prende avvio con la segnalazione della scomparsa, che può giungere attraverso il Numero Unico di Emergenza oppure direttamente presso gli uffici delle Forze di Polizia. Da quel momento si attiva il Piano Provinciale per la Ricerca delle Persone Scomparse. Si tratta di un sistema integrato che vede operare insieme la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, il sistema sanitario e tutte le altre componenti coinvolte nelle attività di ricerca. La Polizia di Stato ha sviluppato procedure operative e linee guida che consentono agli operatori, a ogni livello, di intervenire in modo uniforme e coordinato. Dall'operatore del Numero Unico di Emergenza alle pattuglie sul territorio, dagli investigatori delle Squadre Mobili agli specialisti delle diverse articolazioni operative, tutti sono chiamati a compiere le scelte

più appropriate in un contesto nel quale anche un singolo errore può risultare determinante. Particolare attenzione viene dedicata all'approccio nei confronti delle famiglie. Il personale è specificamente formato non soltanto sotto il profilo normativo e operativo, ma anche sul piano relazionale e psicologico. Comprendere le cause di una scomparsa significa spesso entrare in contatto con situazioni di grande sofferenza e affrontare temi delicati quali l'adescamento online, la pedofilia, la tratta di minori o, nei casi più complessi, la necessità di acquisire elementi investigativi particolarmente sensibili. L'azione della Polizia di Stato si sviluppa su più livelli. Vi è anzitutto la ricerca sul territorio, che coinvolge pattuglie, operatori specializzati e attività di monitoraggio nei luoghi abitualmente frequentati dal minore, come stazioni ferroviarie, punti di aggregazione e altre aree sensibili. A queste attività si aggiunge il controllo dei sistemi di videosorveglianza e l'analisi delle informazioni raccolte nelle prime ore successive alla scomparsa. Accanto alle attività sul territorio opera la Polizia Postale, che interviene nell'ambito digitale attraverso l'analisi delle comunicazioni, delle attività online e dei possibili contatti sviluppati attraverso la rete. Quando vi è il sospetto che il minore possa trovarsi all'estero, entrano inoltre in funzione

i canali della cooperazione internazionale di polizia, attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale, Europol e Interpol. Un ruolo importante è svolto anche dalla collaborazione con il Terzo Settore e con le organizzazioni specializzate. Tra queste vi è Amber Alert Europe, con cui la Polizia di Stato collabora da molti anni e con la quale è stato formalizzato nel 2021 un memorandum che favorisce lo scambio di informazioni e la partecipazione a reti europee di esperti nel settore delle persone scomparse. Particolarmente significativa è inoltre l'attività svolta attraverso il portale internazionale GlobalMissingKids.org, che consente la rapida diffusione delle immagini dei minori scomparsi anche al di fuori dei circuiti strettamente investigativi. Tra gli strumenti utilizzati figura anche la tecnica dell'age progression, che permette di elaborare immagini aggiornate dei minori scomparsi da lungo tempo. Si tratta di una metodologia che ha prodotto risultati concreti. Emblematico è il caso di Steve Carter, che riuscì a riconoscersi in una ricostruzione digitale pubblicata online e a scoprire di essere stato sottratto alla propria famiglia molti anni prima, quando era ancora bambino. La Direzione Centrale Anticrimine gestisce dal 2000 iniziative di diffusione e ricerca attraverso questi strumenti. Solo nell'ultimo anno sono

stati pubblicati cinque casi di minori scomparsi, tutti conclusi positivamente con il ritrovamento dei ragazzi coinvolti. Dal 2020, inoltre, grazie all'iniziativa del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, è possibile pubblicare le fotografie dei minori anche su richiesta dei familiari, favorendo una più ampia diffusione delle informazioni. L'attività di ricerca non si conclude con il ritrovamento del minore. Le linee guida operative prevedono infatti una fase particolarmente importante, denominata "intervista di ritorno", finalizzata a comprendere le ragioni dell'allontanamento e a individuare eventuali situazioni di rischio o vulnerabilità. Attraverso questo strumento è possibile accertare se il minore sia stato vittima di bullismo, di violenza assistita, di situazioni di disagio familiare o di altre condizioni che possano aver contribuito alla scomparsa. Comprendere le cause rappresenta un passaggio essenziale per prevenire nuovi episodi e garantire una tutela più efficace. La prevenzione costituisce infatti un elemento centrale dell'azione della Polizia di Stato. Ogni anno, in occasione del 25 maggio, vengono promosse campagne informative rivolte ai minori, alle famiglie e agli operatori del settore, con indicazioni semplici e accessibili per riconoscere precocemente i segnali di disagio e di vulnerabilità. La sicurezza dei bambini e degli



adolescenti è un percorso che può essere costruito soltanto insieme. Per questo motivo è fondamentale che genitori, insegnanti, allenatori, educatori e tutti coloro che operano a contatto con i giovani siano consapevoli degli strumenti disponibili e dei segnali ai quali prestare attenzione. Tra le iniziative più significative desidero infine ricordare il progetto “Liberi di Scegliere”, promosso dal Ministero dell’Interno e nato dall’esperienza maturata in Calabria. Il programma offre sostegno ai minori che vivono in contesti caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata e che desiderano intraprendere, insieme alle proprie famiglie, percorsi alternativi di vita e di crescita. Attraverso una rete di istituzioni, scuole e servizi territoriali viene garantita protezione e accompagnamento a questi giovani, affinché possano costruire liberamente il proprio futuro. È questo, in definitiva, il senso più profondo del nostro impegno: offrire ai minori protezione, ascolto e opportunità, affinché nessun bambino o adolescente venga lasciato solo di fronte alle proprie fragilità. Grazie.

### **Ivano Gabrielli**

**Direttore del Servizio di Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica**

Buongiorno a tutti. Desidero innanzitutto ringraziare gli

organizzatori per questo importante momento di confronto e riflessione. Occasioni come quella odierna sono fondamentali perché consentono non solo di approfondire un fenomeno complesso come quello dei minori scomparsi, ma anche di mantenere alta l’attenzione istituzionale su una tematica che richiede un impegno costante e multidisciplinare. Il concetto di “invisibilità”, richiamato più volte nel corso della giornata, è particolarmente efficace nel descrivere la condizione dei minori che scompaiono. Tuttavia, accanto all’invisibilità fisica, oggi siamo chiamati a confrontarci con una nuova forma di invisibilità: quella che si sviluppa all’interno della dimensione digitale. Come evidenziato anche dai dati presentati dall’ISTAT, il mondo online è diventato una componente essenziale della vita quotidiana di bambini e adolescenti. La dimensione cibernetica rappresenta ormai uno spazio nel quale si costruiscono relazioni, identità e percorsi di crescita, ma anche un contesto nel quale possono emergere nuove vulnerabilità e nuovi rischi. Si tratta di fenomeni che non possono essere affrontati esclusivamente sotto il profilo della sicurezza o dell’ordine pubblico. Essi richiedono infatti una riflessione più ampia, che coinvolga competenze educative, psicologiche, mediche e sociologiche. La trasformazione

digitale che stiamo vivendo rappresenta una vera e propria rivoluzione antropologica, rispetto alla quale famiglie, istituzioni e società si trovano spesso impreparate. Se bambini di età inferiore ai tre anni trascorrono già oltre un'ora al giorno davanti a dispositivi digitali, è inevitabile interrogarsi sulla capacità dei modelli educativi tradizionali di accompagnare efficacemente l'utilizzo di tecnologie sempre più pervasive e presenti in ogni ambito della nostra vita: lavorativa, sociale, relazionale e affettiva. In questo contesto emergono fenomeni che vanno dal cyberbullismo fino alle forme più gravi di sfruttamento online, comprese le condotte di adescamento. L'adescamento online, o grooming, rappresenta oggi una fattispecie penalmente rilevante. L'Italia è tra i Paesi che hanno introdotto specifiche norme per contrastare questo fenomeno, riconoscendone la particolare pericolosità. Dal punto di vista operativo, la Polizia Postale ha trattato nel solo ultimo anno circa 450 casi di adescamento online. Di questi, una trentina hanno riguardato minori di età inferiore ai nove anni. La fascia maggiormente colpita resta quella compresa tra i dodici e i sedici anni, ma risultano particolarmente significativi anche i casi che coinvolgono bambini tra i nove e i dodici anni, che rappresentano circa duecento episodi. L'adescamento online trova origine principalmente in due

fattori. Il primo è rappresentato dall'iper-esposizione alle tecnologie digitali. Se da un lato queste costituiscono uno straordinario strumento di opportunità e crescita, dall'altro l'immersione costante nella dimensione digitale rende meno efficaci i tradizionali meccanismi di protezione trasmessi dalla famiglia. Spesso i genitori non dispongono delle competenze necessarie per accompagnare i figli nell'utilizzo consapevole delle tecnologie e per fornire indicazioni basilari di sicurezza, quali la tutela della propria privacy, la protezione dei dati personali, il divieto di condividere immagini intime o informazioni sensibili. Il secondo fattore riguarda la percezione del rischio da parte dei minori. I ragazzi tendono infatti a considerare sicuri gli ambienti digitali che frequentano abitualmente, proprio perché li conoscono e li padroneggiano. Questo genera un paradosso: ciò che appare familiare viene percepito come privo di pericoli. È in questo contesto che può svilupparsi il processo di adescamento. Attraverso piattaforme di gioco online, social network o altri ambienti digitali, un adulto riesce progressivamente a conquistare la fiducia del minore. Una relazione inizialmente superficiale si trasforma gradualmente in un rapporto più intimo, fino ad arrivare alla condivisione di informazioni personali, immagini,

contenuti riservati e, nei casi più gravi, alla proposta di un incontro nel mondo reale. Per contrastare efficacemente questi fenomeni è necessario investire in percorsi educativi e nella costruzione di una nuova cultura della sicurezza digitale. Da anni la Polizia Postale promuove programmi di formazione rivolti ai minori attraverso percorsi differenziati per età. Gli interventi iniziano già nella scuola primaria, generalmente a partire dalla quarta e quinta classe, con l'obiettivo di fornire ai bambini le prime informazioni sulla sicurezza digitale e sviluppare una consapevolezza precoce dei rischi presenti online. Successivamente i contenuti vengono adattati alle diverse fasce di età, seguendo l'evoluzione delle competenze e delle esigenze dei ragazzi. La rete territoriale della Polizia Postale, composta da circa cento uffici distribuiti sul territorio nazionale, consente di garantire una presenza capillare e un costante aggiornamento degli operatori impegnati nelle attività formative. Accanto ai percorsi destinati ai minori, particolare attenzione viene dedicata ai genitori. L'esperienza ha dimostrato che non sempre è semplice coinvolgere le famiglie attraverso gli strumenti tradizionali. Per questo motivo la Polizia Postale ha sviluppato iniziative formative direttamente nei luoghi di lavoro, in collaborazione con amministrazioni pubbliche

e grandi aziende. In questo ambito si inserisce il progetto di Cyber Education, definito anche in maniera informale Boomer Edition, dedicato specificamente ai genitori. L'obiettivo è fornire strumenti concreti per comprendere il rapporto tra i figli e la dimensione digitale e per affrontare in modo consapevole le nuove sfide educative. Un ulteriore progetto di particolare rilevanza è stato realizzato grazie all'accordo sottoscritto con la Federazione Italiana Medici Pediatri. L'iniziativa mira a portare la cultura della sicurezza digitale all'interno degli studi pediatrici, formando i pediatri sui temi legati all'abuso delle tecnologie, alle dipendenze digitali, ai rischi online e ai possibili segnali di disagio o di violenza che possono coinvolgere bambini e adolescenti. L'attività di prevenzione rappresenta oggi uno degli strumenti più importanti a disposizione delle Forze di Polizia. La tutela dei minori nel contesto digitale non può infatti basarsi esclusivamente sul controllo della rete e sulla repressione dei reati. È necessario promuovere una nuova cultura della sicurezza, che coinvolga genitori, educatori, istituzioni e gli stessi ragazzi. La sfida che abbiamo di fronte consiste nel costruire una consapevolezza diffusa, capace di accompagnare le nuove generazioni nell'utilizzo delle tecnologie digitali e di ridurre le vulnerabilità che possono

trasformarsi in situazioni di rischio. Solo attraverso la prevenzione, la formazione e la responsabilità condivisa sarà possibile garantire ai più giovani un ambiente digitale realmente sicuro e rispettoso dei loro diritti. Grazie.

## **Arturo Guarino**

### **Capo del II Reparto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**

Desidero innanzitutto ringraziare il Professor Ernesto Caffo e Telefono Azzurro per aver voluto coinvolgere anche l'Arma dei Carabinieri in questa importante giornata di riflessione e confronto. Porto il saluto del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Luongo, che ha voluto esprimere la propria vicinanza e il grande interesse dell'Istituzione verso un fenomeno particolarmente delicato come quello dei minori scomparsi. L'Arma dei Carabinieri è profondamente impegnata su questo fronte anche in ragione della propria presenza capillare sul territorio nazionale. Con oltre 4.500 Stazioni Carabinieri distribuite in tutto il Paese, cui si aggiungono i Reparti Forestali e le altre articolazioni territoriali, siamo molto spesso il primo presidio istituzionale a essere attivato quando viene segnalata la scomparsa di un minore. Questa posizione ci pone nella condizione di operare in costante raccordo con tutti gli altri soggetti

coinvolti: Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Prefetture, enti locali, organizzazioni del Terzo Settore e associazioni specializzate. La ricerca di un minore scomparso è infatti un'attività che richiede necessariamente una risposta integrata e multidisciplinare. Parliamo di numeri importanti. Secondo i dati contenuti nella relazione del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, nel 2025 sono stati registrati oltre 17.000 casi di scomparsa di minori. Tuttavia, dietro questa cifra si nascondono situazioni profondamente diverse tra loro, che richiedono approcci operativi differenti. Vi è il caso del bambino che si perde in un contesto naturale e che impone un'immediata mobilitazione delle squadre di ricerca sul territorio. Vi è il caso del minore straniero non accompagnato che si allontana volontariamente da una struttura di accoglienza e che richiede invece un approccio prevalentemente investigativo, finalizzato a comprendere quali circuiti, contesti o reti possano aver favorito l'allontanamento. Ogni situazione deve essere analizzata singolarmente, tenendo conto delle specificità territoriali e delle possibili vulnerabilità alle quali il minore può essere esposto. Particolare attenzione viene dedicata proprio ai minori stranieri non accompagnati. In questi casi l'attività investigativa mira non soltanto al ritrovamento, ma anche

alla comprensione dei fenomeni criminali che possono coinvolgere questi giovani, dalla tratta allo sfruttamento lavorativo, fino alle forme di reclutamento da parte della criminalità organizzata. Per questo motivo è fondamentale il ruolo della Prefettura quale luogo di coordinamento territoriale, capace di riunire attorno a un unico tavolo le componenti investigative, sociali, educative e associative impegnate nella gestione del fenomeno. In tale contesto, l'Arma dei Carabinieri sviluppa attività di analisi e approfondimento avvalendosi in particolare delle competenze del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, che proprio quest'anno celebra il centenario della propria istituzione. L'attività di contrasto allo sfruttamento lavorativo, alla tratta di esseri umani e alle forme di riduzione in schiavitù rappresenta infatti uno degli strumenti fondamentali per comprendere e affrontare le cause che possono essere alla base di molte scomparse. I dati evidenziano la rilevanza del fenomeno: nell'ultimo triennio sono state arrestate oltre 300 persone e denunciate circa 1.300 per reati riconducibili allo sfruttamento lavorativo e alla tratta. Numeri che confermano quanto il fenomeno sia diffuso e richieda una costante attenzione investigativa. Vi sono aree del territorio nazionale nelle quali tali fenomeni risultano particolarmente concentrati e

spesso intrecciati con contesti di criminalità organizzata. Ciò rende indispensabile calibrare gli interventi sulla base delle specifiche esigenze territoriali e delle caratteristiche dei singoli fenomeni. Accanto all'azione investigativa, assume un ruolo centrale la cooperazione tra tutte le istituzioni coinvolte. Per questo motivo guardiamo con grande interesse ai progetti promossi dal Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, tra cui il sistema SPES – Missing Persons, finanziato attraverso risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di strumenti che consentiranno alle diverse amministrazioni di operare all'interno di una piattaforma informatica condivisa, favorendo uno scambio immediato di informazioni e una gestione più efficace delle attività di ricerca. L'esperienza maturata in altri ambiti, come quello della violenza di genere e del cosiddetto "Codice Rosso", dimostra quanto sia importante poter disporre di sistemi informativi integrati che permettano a Forze di Polizia, servizi sociali, enti locali e associazioni di condividere tempestivamente dati e informazioni relative allo stesso caso. La rapidità nella circolazione delle informazioni può risultare determinante, soprattutto nelle prime ore successive alla scomparsa. Essere tempestivi, conoscere il fenomeno



e disporre degli strumenti adeguati rappresentano dunque condizioni essenziali per garantire interventi efficaci. Accanto alla ricerca e all'investigazione, resta fondamentale il tema della prevenzione. L'Arma dei Carabinieri realizza ogni anno attività di formazione e sensibilizzazione che coinvolgono circa 10.000 studenti nell'ambito del progetto "Cultura della Legalità". All'interno di questi percorsi viene dedicata crescente attenzione anche ai temi della vulnerabilità, del disagio giovanile e della prevenzione delle scomparse. La sensibilizzazione non riguarda soltanto i ragazzi, ma coinvolge anche insegnanti, famiglie e comunità educanti. Spesso, infatti, i primi segnali di disagio emergono attraverso gli amici, i compagni di scuola o gli adulti di riferimento che circondano il minore. Rafforzare la capacità di ascolto e di riconoscimento di questi segnali significa aumentare concretamente le possibilità di intervenire prima che il disagio sfoci in situazioni più gravi. La prevenzione rappresenta quindi il principale strumento per evitare che si renda necessario ricorrere alle procedure di emergenza e per offrire un sostegno efficace alle famiglie e alle strutture che hanno la responsabilità della tutela dei minori. È attraverso la collaborazione tra istituzioni, Forze dell'Ordine, associazioni e comunità locali che possiamo

costruire una rete di protezione sempre più efficace e capace di rispondere alle sfide poste da un fenomeno tanto complesso quanto delicato. Grazie.

**Antonino Raimondo**  
**Comandante del Nucleo Speciale**  
**Polizia Valutaria della Guardia di**  
**Finanza**

Desidero innanzitutto portare il saluto del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Andrea De Gennaro, che, per concomitanti impegni istituzionali, non ha potuto essere presente e ha voluto delegare me a rappresentare il Corpo in questa importante occasione. Nel corso della giornata è stata dedicata particolare attenzione alla dimensione digitale, tema che considero particolarmente rilevante anche in relazione alle funzioni che svolgo nell'ambito operativo della Guardia di Finanza. Abbiamo parlato di invisibilità, concetto che rappresenta uno dei fili conduttori di questo incontro. Oggi, accanto all'invisibilità fisica che caratterizza il fenomeno delle persone scomparse, siamo chiamati a confrontarci con una nuova forma di invisibilità: quella che si sviluppa all'interno dell'ambiente digitale. Le minacce che emergono nel cyberspazio, le vulnerabilità dei minori e i fenomeni criminali che si sviluppano attraverso la rete rappresentano sfide sempre più complesse e richiedono strumenti

investigativi adeguati e una crescente capacità di adattamento da parte delle istituzioni. In questo contesto si inserisce il ruolo del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, il reparto che ho l'onore di comandare. Si tratta di una struttura nata oltre cinquant'anni fa per affrontare problematiche legate alla vigilanza valutaria e che oggi rappresenta uno dei principali punti di riferimento nazionali nelle grandi indagini economico-finanziarie, nella tutela dei mercati e nel contrasto al riciclaggio di denaro. La connessione tra le competenze del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e il fenomeno delle scomparse dei minori può apparire, a prima vista, indiretta. In realtà, molte delle forme più gravi di sfruttamento che coinvolgono i minori nell'ambiente digitale generano veri e propri mercati criminali. La pedopornografia online, ad esempio, non è soltanto un fenomeno criminale, ma costituisce un'industria illecita che produce ingenti profitti economici e che, come ogni altra attività criminale organizzata, necessita di strumenti per movimentare, occultare e riciclare risorse finanziarie. È proprio in questo ambito che si colloca il contributo della Guardia di Finanza. Il nostro sistema di prevenzione e contrasto si inserisce nel circuito nazionale antiriciclaggio, che coinvolge soggetti obbligati quali istituti bancari, intermediari finanziari

e altri operatori economici tenuti a segnalare operazioni sospette. Quando emergono movimentazioni finanziarie potenzialmente riconducibili a fenomeni di sfruttamento sessuale dei minori o a circuiti di pedopornografia online, tali informazioni vengono trasmesse all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), che le analizza e le arricchisce con ulteriori elementi di natura finanziaria e patrimoniale. Le segnalazioni vengono successivamente inoltrate al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, che svolge attività di approfondimento e di supporto investigativo a favore delle Forze di Polizia competenti. La Guardia di Finanza non conduce direttamente le indagini di polizia giudiziaria sui reati di pedopornografia online, attività che competono principalmente alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri. Il nostro ruolo consiste invece nel ricostruire l'architettura finanziaria che sostiene tali fenomeni criminali, individuando flussi di denaro, reti di pagamento e possibili collegamenti tra soggetti coinvolti. I dati testimoniano la rilevanza di questa attività. Dal 2021 a oggi il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria ha ricevuto e trasmesso alla Polizia Postale oltre 560 segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a fenomeni di pedopornografia online. Ancora più significativo è il flusso informativo proveniente dal circuito internazionale

delle Unità di Informazione Finanziaria. Nello stesso periodo sono state ricevute oltre 1.200 comunicazioni contenenti informazioni finanziarie di interesse investigativo, relative a fenomeni di sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia. Le analisi effettuate hanno consentito di individuare movimentazioni economiche per un valore complessivo di circa 32 milioni di euro in un arco temporale relativamente contenuto. Si tratta, con ogni probabilità, soltanto della parte emersa di un fenomeno molto più ampio. Il mondo digitale offre straordinarie opportunità di sviluppo economico e sociale, ma costituisce anche un ambiente nel quale si sviluppano nuove forme di criminalità, sempre più sofisticate e transnazionali. Tra le sfide emergenti particolare attenzione deve essere rivolta al settore delle criptovalute e degli asset digitali. Questi strumenti, pur rappresentando importanti innovazioni tecnologiche e finanziarie, possono essere utilizzati anche per occultare flussi di denaro derivanti da attività illecite. La loro natura decentralizzata e la presenza di operatori che non sempre sono soggetti agli stessi obblighi previsti per gli intermediari finanziari tradizionali rendono particolarmente complessa l'attività di controllo e monitoraggio. Per affrontare queste nuove minacce, la Guardia di Finanza utilizza

strumenti avanzati di analisi finanziaria e tecniche di chain analysis, finalizzate a tracciare i movimenti delle criptovalute e a individuare operazioni finalizzate a frammentare, dissimulare o occultare i proventi delle attività criminali. L'obiettivo è intercettare tempestivamente le anomalie finanziarie e trasformarle in informazioni utili alle attività investigative. Proprio la tempestività rappresenta uno dei concetti più importanti emersi nel corso di questa giornata. Se la rapidità di intervento è fondamentale nella ricerca fisica di un minore scomparso, lo è ancor di più nel contrasto ai fenomeni criminali che si sviluppano online. Individuare in tempo reale i segnali finanziari che accompagnano determinate attività illecite può consentire di interrompere i circuiti criminali e fornire un contributo determinante alle indagini. In questa prospettiva assume particolare rilievo il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2021 con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, che consente uno scambio immediato e spontaneo di informazioni nei casi in cui emergano elementi di interesse finanziario collegati a fenomeni di sfruttamento dei minori. La collaborazione tra istituzioni, la condivisione tempestiva delle informazioni e l'integrazione delle competenze rappresentano oggi strumenti indispensabili per affrontare una minaccia complessa e in continua

evoluzione. La tutela dei minori richiede infatti una rete stabile ed efficace tra tutti gli attori coinvolti, capace di coniugare competenze investigative, tecnologiche e finanziarie in una strategia comune di prevenzione e contrasto. Grazie.

**Milena Santerini**  
**Professore ordinario di**  
**Pedagogia generale, Università**  
**Cattolica del Sacro Cuore**

Intervengo oggi non tanto in rappresentanza dell'Università, né soltanto in virtù del lungo rapporto di collaborazione che mi lega a Telefono Azzurro, quanto per presentare una recente proposta di legge che ritengo particolarmente rilevante per il tema che stiamo affrontando. Si tratta di un disegno di legge presentato pubblicamente il 29 aprile scorso e attualmente in fase di deposito presso il Senato della Repubblica. La proposta interviene sulla Legge n. 203 del 2012 in materia di ricerca delle persone scomparse, con l'obiettivo di rafforzarne l'efficacia e migliorarne alcuni aspetti applicativi. L'iniziativa nasce dal lavoro della professoressa Cristina Cattaneo, anatomopatologa e direttrice del Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (LABANOF) dell'Università degli Studi di Milano, da anni impegnata nello studio e nell'identificazione delle persone scomparse e dei resti umani senza

identità. La proposta reca come prime firmatarie due figure di straordinario rilievo per il nostro Paese: la Senatrice a vita Elena Cattaneo e la Senatrice a vita Liliana Segre. A queste adesioni si sono aggiunte quelle di esponenti appartenenti a forze politiche diverse, a testimonianza della natura trasversale e condivisa di una materia che non può essere ricondotta a logiche di appartenenza politica. Il testo è stato inoltre oggetto di approfondimento e confronto con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse e con diverse Prefetture, in particolare quella di Milano, al fine di verificarne la coerenza con le esigenze operative e amministrative maturate sul campo. La proposta interviene principalmente su due aspetti. Il primo, che interessa direttamente il tema affrontato in questa giornata, riguarda il miglioramento delle procedure di ricerca delle persone scomparse. Il secondo concerne invece l'identificazione dei cadaveri non identificati, una questione di enorme rilevanza umana, sociale e giuridica. Su quest'ultimo punto è opportuno ricordare che nel nostro ordinamento non esiste attualmente un obbligo generalizzato di esecuzione dell'esame autoptico finalizzato all'identificazione. Questo contribuisce alla presenza di un numero significativo di salme prive di identità, una situazione

che rappresenta una grave criticità e che pone interrogativi profondi sul rispetto della dignità della persona anche dopo la morte. Si tratta di un tema del quale mi sono occupata anche durante la mia esperienza parlamentare nella XVII Legislatura, promuovendo una mozione volta a rafforzare gli strumenti di identificazione delle persone decedute senza nome. Per quanto riguarda invece il miglioramento delle attività di ricerca delle persone scomparse, la proposta di legge introduce una serie di innovazioni finalizzate a rendere più efficaci e coordinati gli strumenti attualmente disponibili. Tra le principali novità vi è il rafforzamento delle procedure di raccolta e gestione dei dati identificativi delle persone scomparse, i cosiddetti dati ante mortem, ossia tutte le informazioni utili all'identificazione della persona ricercata. Il testo prevede inoltre la raccolta sistematica di tali dati e il loro inserimento, entro termini definiti, all'interno di una banca dati nazionale unica, concepita come strumento di raccordo tra le diverse amministrazioni coinvolte. Uno degli elementi più innovativi della proposta riguarda proprio l'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale. Strumenti che, come è stato più volte sottolineato nel corso di questa giornata, possono rappresentare sia un fattore di rischio sia una straordinaria opportunità. L'obiettivo è

utilizzare tali tecnologie per facilitare il confronto tra le informazioni relative alle persone scomparse e quelle disponibili nei diversi sistemi informativi nazionali e internazionali, migliorando così le possibilità di identificazione e ritrovamento. La proposta interviene inoltre sul rafforzamento della cooperazione internazionale, un aspetto particolarmente importante in un contesto caratterizzato da una crescente mobilità delle persone e dalla dimensione transnazionale di molti fenomeni migratori. Permangono infatti criticità legate all'interoperabilità tra le diverse banche dati esistenti a livello europeo e internazionale, una problematica che assume particolare rilievo nel caso dei minori stranieri non accompagnati. Come è stato ricordato nel corso della giornata, questi ultimi rappresentano una quota significativa delle persone scomparse. Negli anni successivi alle grandi crisi migratorie del 2015 e del 2016 il fenomeno ha assunto dimensioni particolarmente rilevanti, coinvolgendo prima numerosi bambini appartenenti a nuclei familiari in fuga dai conflitti e oggi soprattutto adolescenti che si allontanano dai percorsi di accoglienza. Dietro queste scomparse vi sono spesso famiglie che rimangono prive di qualsiasi informazione sul destino dei propri figli, vivendo quella condizione che gli studiosi definiscono



perdita ambigua: una forma di lutto sospeso e potenzialmente infinito, determinata dall'assenza di certezze sulla sorte della persona scomparsa. Per questo motivo il testo prevede anche la possibilità di presentare denunce di scomparsa presso le sedi consolari e diplomatiche italiane all'estero, favorendo una più efficace attivazione delle procedure di ricerca anche nei casi che coinvolgono cittadini stranieri o persone scomparse fuori dai confini nazionali. Desidero infine richiamare un ulteriore fenomeno che, pur non riguardando direttamente i minori scomparsi, presenta implicazioni rilevanti sul piano della tutela dei diritti dell'infanzia. Ci riferiamo ai minori che, pur essendo vivi e identificati, si trovano privi di riferimenti genitoriali a causa della scomparsa dei propri genitori, presumibilmente deceduti ma non formalmente dichiarati tali. In assenza di una certificazione della morte e della documentazione necessaria a comprovare il rapporto di filiazione, questi bambini non possono essere dichiarati orfani, non possono accedere ad alcuni strumenti di tutela e spesso incontrano difficoltà anche nei percorsi di ricongiungimento familiare. Secondo l'esperienza maturata dal LABANOF, i casi di questa natura sono in costante aumento e richiedono una riflessione specifica da parte del legislatore. La proposta di

legge che oggi presentiamo vuole quindi aprire un confronto ampio e partecipato con tutte le istituzioni, le associazioni e gli operatori coinvolti. L'auspicio è che il dibattito parlamentare possa contribuire a migliorare ulteriormente il testo e a dotare il Paese di strumenti sempre più efficaci nella ricerca delle persone scomparse, nella tutela dei minori e nella protezione dei diritti delle famiglie che vivono l'esperienza della scomparsa di una persona cara. Grazie.

## **Rocco Domenico Alfonso Bellantone**

### **Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità**

Signor Presidente, Autorità, gentili ospiti, desidero innanzitutto ringraziare la Fondazione SOS Il Telefono Azzurro per il costante impegno nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per aver promosso questo importante momento di confronto su una tematica che coinvolge direttamente le responsabilità delle istituzioni, della comunità scientifica e del mondo educativo. L'intelligenza artificiale e, più in generale, le tecnologie digitali stanno trasformando profondamente la vita dei minori, offrendo opportunità straordinarie di crescita, apprendimento e inclusione, ma introducendo al contempo nuove vulnerabilità e nuovi rischi che richiedono attenzione, competenze e

strumenti adeguati. Oggi bambini e adolescenti crescono all'interno di un ecosistema digitale che rappresenta una componente essenziale della loro esperienza quotidiana. Questo ambiente può favorire l'accesso alla conoscenza, la partecipazione sociale e lo sviluppo di relazioni significative; tuttavia, può anche esporre i più giovani a fenomeni di sfruttamento, manipolazione, adescamento e violenza online sempre più sofisticati e difficili da intercettare. In tale contesto, l'Istituto Superiore di Sanità ritiene fondamentale promuovere un approccio integrato che sappia coniugare prevenzione, ricerca scientifica, educazione digitale e tutela della salute psicologica e sociale dei minori. La protezione dell'infanzia nell'ambiente digitale non può infatti essere considerata esclusivamente una questione di sicurezza informatica o di contrasto ai reati. Essa riguarda direttamente il benessere complessivo dei bambini e degli adolescenti e richiede una visione multidimensionale capace di considerare gli aspetti educativi, sanitari, psicologici e sociali. Particolare attenzione deve essere riservata ai gruppi maggiormente vulnerabili, tra cui i minori stranieri non accompagnati e i bambini provenienti da contesti caratterizzati da fragilità economiche, sociali o familiari. Questi soggetti risultano infatti maggiormente esposti al rischio di tratta, sfruttamento, violenza

e scomparsa. Di fronte a sfide tanto complesse, appare indispensabile rafforzare la collaborazione tra istituzioni, comunità scientifica, Forze dell'Ordine, sistema scolastico, famiglie e organizzazioni del Terzo Settore. Solo attraverso una responsabilità condivisa e una cooperazione stabile tra tutti gli attori coinvolti sarà possibile costruire un ambiente digitale più sicuro, inclusivo e rispettoso dei diritti e della dignità dei minori. La tutela dell'infanzia rappresenta una responsabilità collettiva che richiede impegno costante, capacità di innovazione e una forte alleanza tra conoscenza scientifica e azione istituzionale. Con questo spirito desidero rinnovare il ringraziamento agli organizzatori e a tutti i partecipanti per il prezioso contributo offerto a questa giornata di approfondimento e confronto. Grazie.

**Claudia Battiferri**  
**Responsabile per le persone vulnerabili, SIOI**

Buongiorno a tutte e a tutti. È per me un onore concludere questa importante giornata di riflessione e confronto. Desidero innanzitutto ringraziare la Fondazione SOS Il Telefono Azzurro e il Professor Ernesto Caffo per aver promosso questo evento e per il costante impegno nel richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sul fenomeno della scomparsa dei minori e

sulle vulnerabilità che espongono bambini e adolescenti a situazioni di rischio, sfruttamento e tratta. Porto inoltre i saluti dell'Ambasciatore Riccardo Sessa, Presidente della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI), che condivide pienamente l'obiettivo di contrastare ogni forma di invisibilità che possa colpire i bambini e gli adolescenti. Il fenomeno dei minori scomparsi è oggi strettamente connesso ai principali fattori di instabilità internazionale: conflitti armati, crisi umanitarie, migrazioni forzate, povertà, criminalità organizzata e nuove minacce digitali. Si tratta di fenomeni interconnessi che contribuiscono ad accrescere la vulnerabilità dei minori e rendono necessarie risposte coordinate a livello nazionale e internazionale. Alcuni dati, già richiamati nel corso della giornata, meritano di essere nuovamente sottolineati, perché dietro ogni numero vi è una storia individuale, una famiglia e una comunità coinvolta. Secondo il Parlamento Europeo, tra il 2021 e il 2023 almeno 51.433 minori migranti non accompagnati sono scomparsi in Europa, una media di circa 47 bambini al giorno. Missing Children Europe registra inoltre ogni anno circa 250.000 segnalazioni di minori scomparsi nel continente europeo. Questi dati confermano come il fenomeno rappresenti una sfida strutturale per tutti i sistemi di protezione dell'infanzia. A

livello globale, l'UNICEF evidenzia che i bambini rappresentano circa il 29% della popolazione mondiale. In questo scenario, la tutela dell'infanzia costituisce una priorità per la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, che promuove attività di formazione e sensibilizzazione sui temi del diritto internazionale, dei diritti umani e della protezione dei minori. La collaborazione avviata con Telefono Azzurro dal 2024 si inserisce pienamente in questo impegno e mira a rafforzare l'attenzione sui rischi ai quali bambini e adolescenti sono esposti nei contesti di crisi internazionale. Un esempio particolarmente significativo è rappresentato dal conflitto in Ucraina. Tra gli aspetti maggiormente denunciati dalla comunità internazionale vi è il trasferimento forzato di minori ucraini verso territori occupati o verso la Federazione Russa e la Bielorussia. Secondo le autorità ucraine, oltre 19.500 minori sarebbero stati coinvolti in trasferimenti illegali. In questo contesto assume un'importanza fondamentale l'azione diplomatica e umanitaria finalizzata al ricongiungimento familiare e alla tutela dell'identità personale e culturale dei bambini coinvolti. Le organizzazioni internazionali hanno inoltre evidenziato il crescente numero di minori che riportano disabilità permanenti a causa dei conflitti armati. Secondo Save the Children, nel 2024 l'utilizzo di armi esplosive nella

Striscia di Gaza ha provocato, in media, disabilità permanenti a circa quindici bambini al giorno. Tali condizioni determinano ulteriori forme di vulnerabilità che si sommano a quelle già esistenti. La Quarta Convenzione di Ginevra del 1949 ricorda che la protezione della popolazione civile durante i conflitti armati rappresenta un principio fondamentale del diritto internazionale umanitario. Eppure assistiamo ancora troppo spesso alla violazione di tali principi, con conseguenze particolarmente gravi per i soggetti più vulnerabili, a partire dai minori. Accanto ai conflitti armati, un ulteriore elemento di attenzione riguarda l'ambiente digitale. Le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possono offrire strumenti preziosi per la ricerca dei minori scomparsi, per l'identificazione precoce di situazioni di rischio e per il rafforzamento delle attività di prevenzione. Tuttavia, il digitale rappresenta anche uno spazio nel quale si sviluppano nuove forme di sfruttamento e abuso. Fenomeni quali l'adescamento online, la tratta di esseri umani, la diffusione di materiale pedopornografico sintetico e l'utilizzo criminale del dark web dimostrano come le organizzazioni criminali siano sempre più capaci di sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. In alcuni casi, l'anonimato garantito da piattaforme illegali e circuiti nascosti della rete favorisce attività

gravissime che coinvolgono minori vittime di sfruttamento sessuale, tratta e altre forme di criminalità organizzata. Secondo il National Center for Missing and Exploited Children, nel 2023 la CyberTipline ha ricevuto oltre 36 milioni di segnalazioni di presunti casi di sfruttamento sessuale online di minori. Nello stesso periodo, i casi di adescamento online sono aumentati di circa il 300%. Di fronte a queste sfide è necessario rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare strumenti condivisi di prevenzione, investigazione digitale e tutela dei minori. La protezione dell'infanzia rappresenta una priorità anche nell'ambito dell'azione italiana presso il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite per il triennio 2026-2028. In collaborazione con organizzazioni internazionali quali UNICEF e UNHCR, l'Italia sostiene programmi di protezione, istruzione e assistenza destinati a milioni di bambini colpiti da conflitti, migrazioni forzate e crisi umanitarie. È importante ricordare che il fenomeno dei minori scomparsi non riguarda esclusivamente la gestione delle emergenze. Esso costituisce un indicatore della capacità della comunità internazionale di garantire i diritti fondamentali dei più vulnerabili e di costruire sistemi efficaci di protezione. Gli interventi umanitari sostenuti a livello internazionale hanno consentito di raggiungere oltre 22 milioni di bambini attraverso

programmi di protezione dell'infanzia, più di 9 milioni di minori con iniziative di istruzione in emergenza e decine di milioni di persone con programmi di prevenzione e contrasto agli abusi e allo sfruttamento sessuale. Tuttavia, di fronte a minacce sempre più globali e complesse, nessun Paese può agire da solo. È necessario rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale, promuovere la condivisione delle informazioni, sviluppare strumenti comuni e consolidare la collaborazione tra istituzioni, organizzazioni internazionali, società civile e mondo accademico. In questo contesto, la collaborazione tra la SIOI e Telefono Azzurro rappresenta un esempio concreto di impegno condiviso nella tutela dei diritti dell'infanzia. Difendere i diritti dei bambini significa infatti difendere la pace, la dignità umana e il futuro delle nostre società. Significa riaffermare un principio fondamentale del diritto internazionale e della convivenza civile: anche nei momenti più difficili della storia esistono limiti invalicabili che la comunità internazionale ha il dovere di proteggere, a partire dalla vita, dalla sicurezza e della dignità dei minori. Vi ringrazio per l'attenzione.

**Gabriella Casertano**

**Dirigente del Servizio  
Pianificazione di Protezione  
Civile e attività esercitative,**

## **Ufficio Gestione Emergenze**

Desidero innanzitutto ringraziare gli organizzatori per aver coinvolto il Dipartimento della Protezione Civile in questa importante giornata di approfondimento dedicata al tema dei minori scomparsi. Porto i saluti del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Prefetto Fabio Ciciliano. Il Servizio che rappresento opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. In questa sede ritengo importante illustrare il ruolo che il Sistema nazionale di protezione civile svolge nell'ambito delle attività di ricerca delle persone scomparse. Tale ruolo trova il proprio riferimento operativo nei Piani Provinciali per la ricerca delle persone scomparse predisposti dalle Prefetture, che individuano le modalità di coordinamento e l'insieme degli enti e delle strutture coinvolte nelle operazioni di ricerca a seguito di una segnalazione di scomparsa. Qual è il valore aggiunto che il Sistema di protezione civile può offrire in questo contesto? Il primo elemento è rappresentato dalla capillarità della presenza sul territorio. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile sono diffuse in maniera estesa e radicata nelle comunità locali. Questa presenza garantisce una conoscenza approfondita dei territori, siano essi urbani, rurali o caratterizzati da particolari condizioni ambientali, ma



anche del contesto sociale entro cui si sviluppano gli eventi di scomparsa. Un secondo elemento fondamentale riguarda la rapidità di attivazione del sistema. Nel corso della giornata è stato più volte richiamato il tema della tempestività dell'intervento, fattore decisivo nelle attività di ricerca. Il Sistema nazionale di protezione civile è in grado di mobilitare rapidamente risorse umane e materiali, assicurando una significativa capacità di risposta e un'ampia copertura territoriale. Un ulteriore punto di forza è costituito dalla consolidata collaborazione con tutte le componenti operative coinvolte nelle attività di ricerca. L'esperienza maturata nella gestione delle emergenze ha consentito di sviluppare procedure condivise e modalità di lavoro integrate che favoriscono un'azione coordinata, evitando sovrapposizioni e riducendo il rischio di vuoti operativi. La dimensione territoriale rappresenta il cuore operativo del Sistema di protezione civile. Tale dimensione si fonda in larga misura sul contributo delle organizzazioni di volontariato, che oggi costituiscono una risorsa altamente qualificata. I volontari impiegati nelle attività di protezione civile ricevono infatti una formazione specifica e continuativa, finalizzata allo svolgimento delle diverse attività operative richieste sul territorio. Essi dispongono

inoltre di strumenti tecnologici e competenze che consentono di supportare efficacemente le attività degli organi dello Stato impegnati nella ricerca delle persone scomparse. Il tema della formazione, più volte richiamato nel corso di questo convegno, rappresenta uno degli elementi centrali anche per il mondo della protezione civile. I volontari non sono soltanto operatori formati per intervenire nelle emergenze, ma costituiscono anche un importante nodo di quella rete territoriale che oggi è stata più volte indicata come essenziale per la prevenzione e la tutela dei minori. Molte organizzazioni di volontariato sono infatti coinvolte in attività di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza, comprese iniziative educative nelle scuole. In questo senso possono contribuire in modo significativo alla diffusione di una cultura della prevenzione e della sicurezza. La sicurezza, infatti, non può più essere considerata esclusivamente in relazione alle emergenze naturali. L'esperienza della pandemia ha dimostrato come il volontariato di protezione civile possa essere chiamato a operare in ambiti molto diversi da quelli tradizionali, mettendo a disposizione competenze, capacità organizzative e prossimità alle comunità. Le attività svolte nelle scuole e nei contesti educativi possono dunque rappresentare un'importante occasione per

promuovere consapevolezza e attenzione anche rispetto ai rischi che possono condurre alla scomparsa di un minore. Un altro elemento particolarmente rilevante riguarda lo scambio di esperienze e la valorizzazione delle buone pratiche. Le linee guida emanate dal Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse sottolineano l'importanza della formazione continua e della condivisione delle conoscenze maturate sul campo. Questo costituisce da sempre uno dei principali punti di forza della protezione civile. Ogni attività operativa o esercitativa viene infatti seguita da momenti strutturati di confronto, analisi e debriefing, finalizzati a individuare elementi di miglioramento e a trasformare l'esperienza acquisita in patrimonio comune. Tale approccio è particolarmente importante anche nel campo delle persone scomparse. Ogni caso presenta infatti caratteristiche specifiche: cambiano i contesti, le modalità, le motivazioni e le condizioni operative. Proprio per questo motivo, la condivisione delle esperienze e delle soluzioni adottate nei diversi scenari rappresenta una risorsa preziosa per affrontare con maggiore efficacia situazioni future. In questa prospettiva, il Dipartimento della Protezione Civile ha istituito nel 2024 un Osservatorio delle Buone Pratiche, con l'obiettivo di raccogliere, sistematizzare e diffondere le esperienze più

significative maturate nei diversi ambiti operativi. L'intento è quello di evitare che competenze ed esperienze restino patrimonio di singole realtà o singoli operatori, trasformandole invece in conoscenza condivisa a beneficio dell'intero sistema. Si tratta di un modello di lavoro fondato sulla collaborazione, sulla formazione continua e sulla valorizzazione delle competenze, che può offrire un contributo importante anche nell'ambito della ricerca delle persone scomparse e della tutela dei minori. La complessità di questo fenomeno richiede infatti un approccio integrato, fondato sulla cooperazione tra istituzioni, forze operative, organizzazioni di volontariato e comunità locali. Solo attraverso una rete realmente coordinata e competente sarà possibile garantire interventi sempre più efficaci a tutela delle persone più vulnerabili. Grazie per l'attenzione.

## **On. Caterina Chinnici**

**Membro del Parlamento Europeo; Co-presidente Intergruppo per i diritti dei minori**

Illustri partecipanti, in occasione della Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi desidero rivolgere a tutti voi il mio più cordiale saluto e ringraziare il Professor Ernesto Caffo, Presidente della Fondazione SOS Il Telefono Azzurro, per l'instancabile impegno che da anni porta avanti

nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche con riferimento alla gravissima problematica dei minori scomparsi. A causa di impegni istituzionali precedentemente assunti fuori sede, non mi è possibile essere presente oggi a Roma. Ho tuttavia ritenuto importante far giungere il mio contributo a questo significativo momento di confronto, sia nella mia veste di magistrato da sempre impegnata nella tutela dell'infanzia, sia come Deputata al Parlamento Europeo e cofondatrice e copresidente dell'Intergruppo parlamentare per i Diritti dei Minori. Secondo i dati di Missing Children Europe, la rete europea che coordina il numero unico armonizzato 116000 dedicato ai minori scomparsi, ogni anno in Europa vengono segnalati oltre 250.000 casi di scomparsa di bambini e adolescenti. In Italia, nel solo 2025, le segnalazioni relative a minori scomparsi sono state quasi 18.000. Dietro questi numeri vi sono bambini reali, famiglie e comunità che vivono esperienze di sofferenza e di incertezza. Per questo motivo il fenomeno deve essere considerato una vera e propria emergenza globale. Le cause delle scomparse sono molteplici e comprendono l'allontanamento da contesti familiari difficili, la vulnerabilità dei minori migranti non accompagnati, spesso esposti al rischio di tratta e sfruttamento, la separazione dalle famiglie a

causa di conflitti armati o catastrofi naturali, ma anche nuove forme di rischio legate all'ambiente digitale. Sempre più frequentemente, infatti, si registrano casi di minori adescati online, vittime di sextortion, sfruttamento sessuale e diffusione di materiale pedopornografico, anche mediante l'utilizzo di immagini manipolate o generate attraverso strumenti di intelligenza artificiale e tecnologie deepfake. A tali fenomeni si aggiunge un'ulteriore e preoccupante minaccia: il reclutamento online di minori da parte della criminalità organizzata. Europol ha definito questo fenomeno Violence as a Service ("violenza come servizio"), evidenziando come giovani reclutati attraverso la rete vengano utilizzati per commettere reati, talvolta anche in Paesi diversi da quelli di provenienza, finendo spesso per scomparire dai circuiti ordinari di protezione e controllo. Proprio per contrastare questa nuova forma di criminalità, il Parlamento Europeo, accogliendo un'iniziativa che ho promosso e che ha ricevuto il sostegno trasversale di tutti i gruppi politici, ha avviato un percorso culminato nell'istituzione, nell'aprile 2025, di una specifica task force operativa presso Europol. Di fronte a fenomeni così complessi e in continua evoluzione, gli strumenti normativi e operativi oggi disponibili, pur fondamentali, non possono essere considerati sufficienti. È necessario rinforzarli

e renderli maggiormente efficaci attraverso una risposta coordinata a livello europeo. Da tempo sostengo la necessità di costruire un quadro normativo europeo più coerente e integrato in materia di minori scomparsi, attraverso una maggiore armonizzazione dei protocolli di ricerca, un più efficace scambio di informazioni e dati tra gli Stati membri e un rafforzamento della cooperazione investigativa. In questa prospettiva appare particolarmente importante ampliare il mandato del futuro Centro Europeo per il Contrasto agli Abusi Sessuali Online, fortemente sostenuto dall'Intergruppo per i Diritti dei Minori, affinché possa contribuire non solo al contrasto dei reati online, ma anche al miglior coordinamento delle hotline europee, al rafforzamento della cooperazione tra le autorità di contrasto e al sostegno delle organizzazioni che operano quotidianamente sul territorio per la protezione dei bambini. La sfida che abbiamo di fronte richiede un impegno condiviso tra istituzioni nazionali ed europee, forze dell'ordine, magistratura, organizzazioni della società civile e operatori impegnati nella tutela dell'infanzia. Auspico pertanto che la giornata odierna rappresenti non soltanto un momento di approfondimento e riflessione su un fenomeno tanto grave quanto complesso, ma soprattutto uno stimolo concreto a rafforzare il nostro

impegno quotidiano, ciascuno secondo le proprie responsabilità e competenze. L'obiettivo comune deve essere quello di garantire che ogni bambino, in Europa e nel mondo, possa avere la certezza che, qualunque sia la situazione di fragilità nella quale si trovi, sarà sempre cercato, protetto e ascoltato. Questo è il principio che deve guidare le nostre azioni e che richiama il significato più profondo dell'incontro odierno. Grazie e buon lavoro a tutti.

**Maria Cristina Molfetta**  
**Curatrice del rapporto annuale**  
**Il diritto d'asilo, Fondazione**  
**Migrantes**

Grazie per l'invito e per l'attenzione con cui avete seguito questa intensa giornata di lavori. Porto i saluti del Presidente e della Direzione Generale della Fondazione Migrantes. In qualità di curatrice del Rapporto sul diritto d'asilo, desidero concentrarmi in particolare sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati e sulle ragioni che rendono questo gruppo particolarmente esposto al rischio di scomparsa. Nel corso della giornata è stato più volte ricordato che i minori devono essere cercati, protetti e ascoltati. Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, vorrei aggiungere una riflessione: essi devono innanzitutto essere ascoltati, accolti e protetti, affinché non si renda necessario cercarli successivamente. Molti

di questi ragazzi hanno già vissuto esperienze di estrema vulnerabilità prima di arrivare in Italia. Sono spesso sopravvissuti a conflitti, persecuzioni, povertà, tratta e violenze subite lungo le rotte migratorie. In numerosi casi, inoltre, i trafficanti continuano a esercitare forme di controllo e pressione anche attraverso strumenti digitali e canali online. Per questo motivo, una delle prime risposte da mettere in campo consiste nell'ampliare i canali legali e sicuri di accesso, consentendo ai minori di raggiungere l'Europa senza dover ricorrere ai circuiti criminali che oggi gestiscono gran parte dei percorsi migratori. Una volta giunti nel nostro Paese, è fondamentale ascoltare le loro storie e comprendere le loro esigenze. L'esperienza maturata nei progetti di accoglienza mostra infatti che molti dei cosiddetti "allontanamenti volontari" sono in realtà il risultato di percorsi istituzionali troppo lenti e poco aderenti alle aspettative dei ragazzi. I minori stranieri non accompagnati raccontano spesso di avere parenti o figure adulte di riferimento in altri Paesi europei: non necessariamente genitori, ma zii, cugini o altre persone significative con cui desiderano ricongiungersi. Tuttavia, le procedure necessarie per verificare le condizioni e autorizzare il trasferimento possono richiedere anche due anni. Per un adolescente che ha attraversato da solo diversi Paesi in

pochi mesi, prospettare un'attesa così lunga significa spesso rendergli impossibile accettare il percorso istituzionale proposto. Di conseguenza, molti decidono di proseguire autonomamente il viaggio all'interno dell'Europa, affidandosi nuovamente a reti informali o criminali e tornando a esporsi a rischi di sfruttamento e tratta. In questi casi, più che di allontanamenti volontari, sarebbe opportuno interrogarsi sulla capacità dei sistemi di accoglienza di rispondere in modo tempestivo e adeguato ai bisogni espressi dai minori. Un secondo elemento di criticità riguarda l'inserimento nei percorsi di accoglienza. La normativa italiana prevede che i minori stranieri non accompagnati siano accolti in strutture dedicate e inseriti in percorsi specificamente pensati per la loro età e condizione. Tuttavia, persistono situazioni in cui alcuni minori vengono collocati in strutture non adeguate o in contesti destinati prevalentemente agli adulti. Quando un minore non frequenta la scuola, non dispone di un tutore, non riceve un accompagnamento educativo e non sviluppa relazioni significative, il rischio di allontanamento aumenta inevitabilmente. È quindi necessario rafforzare il coordinamento tra i diversi sistemi di accoglienza, migliorare la condivisione delle informazioni e garantire che ogni posto disponibile venga utilizzato nel modo più appropriato rispetto



alle esigenze dei minori. Molti degli allontanamenti potrebbero essere prevenuti attraverso una migliore organizzazione dei percorsi di protezione e inclusione. La Fondazione Migrantes, insieme a numerose organizzazioni della società civile impegnate nella tutela dei minori, ha recentemente espresso preoccupazione rispetto ad alcune proposte normative attualmente in discussione che rischiano di indebolire ulteriormente il sistema di protezione. Tra queste vi è la possibile riduzione degli strumenti di prosieguo amministrativo dopo il compimento della maggiore età. Per un minore straniero non accompagnato, la principale fragilità consiste spesso nell'assenza di reti familiari e relazionali. Il raggiungimento della maggiore età non coincide automaticamente con il superamento di tale vulnerabilità. Al contrario, molti giovani necessitano di un periodo ulteriore di accompagnamento per completare il percorso di integrazione, costruire relazioni significative e acquisire autonomia. Ridurre gli strumenti di sostegno in questa fase significherebbe esporre molti ragazzi al rischio concreto di marginalizzazione e sfruttamento. Un'altra questione particolarmente rilevante riguarda il ruolo del Tribunale per i Minorenni. Nei casi che coinvolgono minori stranieri non accompagnati, decisioni particolarmente delicate, come

quelle relative al rimpatrio, devono continuare a essere sottoposte al vaglio dell'autorità giudiziaria minorile. Non possono essere affidate esclusivamente a procedure amministrative, poiché richiedono una valutazione approfondita dell'interesse superiore del minore. Un ulteriore tema riguarda l'identificazione dei corpi senza nome. Anche in questo caso, numerose famiglie residenti all'estero continuano a cercare figli e parenti dei quali hanno perso ogni traccia. Si tratta di una questione che richiede attenzione e strumenti adeguati, e che è stata opportunamente richiamata nel corso dei lavori odierni. Vorrei concludere con una riflessione di carattere generale. Quando si parla di minori stranieri non accompagnati, permane talvolta il rischio di considerare prioritariamente la loro condizione di stranieri rispetto a quella di minori. Al contrario, dovremmo ricordare che sono innanzitutto bambini e adolescenti e che ogni decisione che li riguarda deve essere guidata dal principio del superiore interesse del minore, così come previsto dalle convenzioni internazionali e dalla normativa nazionale. Solo partendo da questo principio sarà possibile costruire politiche realmente efficaci di protezione, inclusione e prevenzione delle scomparse. Grazie.



# CON CLU SIO NI

## CONCLUSIONI

### **Ernesto Caffo**

#### **Presidente, Fondazione SOS Il Telefono Azzurro ETS**

Desidero innanzitutto ringraziare tutti i partecipanti per la qualità degli interventi che abbiamo avuto modo di ascoltare nel corso di questa giornata e per il forte spirito propositivo che li ha caratterizzati. Il confronto odierno ha confermato come il fenomeno delle persone scomparse, e in particolare dei minori scomparsi, rappresenti una realtà drammaticamente presente nella vita delle nostre comunità. Si tratta di una sfida complessa che richiede la capacità di condividere conoscenze, esperienze e responsabilità per individuare risposte sempre più efficaci. Sono particolarmente lieto di constatare come Governo e Parlamento abbiano colto l'importanza di queste tematiche, così come appare significativo l'impegno dimostrato da numerose amministrazioni regionali e locali. La partecipazione di Regioni, Comuni e di oltre cento amministrazioni territoriali testimonia una crescente consapevolezza della necessità di affrontare questo fenomeno in modo strutturato e coordinato. Al tempo stesso, gli interventi ascoltati oggi ci ricordano che molto resta ancora da fare. In particolare, il contributo della Fondazione Migrantes ha evidenziato come sia necessario rafforzare ulteriormente la capacità di ascolto e di presa in carico delle persone più vulnerabili, affinché la prevenzione possa precedere la ricerca e l'emergenza. L'ascolto rappresenta infatti uno degli elementi centrali di qualsiasi strategia efficace di tutela. L'esperienza del numero europeo armonizzato 116000 per i minori scomparsi, gestito da Telefono Azzurro, dimostra quanto sia importante offrire ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie la possibilità di essere ascoltati da professionisti qualificati. Il servizio opera a livello europeo e consente di rispondere in ventiquattro lingue diverse, raccogliendo richieste di aiuto e segnalazioni provenienti da contesti culturali e geografici differenti. Dietro ogni chiamata vi sono bisogni concreti, situazioni di fragilità e richieste di sostegno che necessitano di competenze professionali specifiche e di una risposta tempestiva. Nel corso della giornata è stato più volte richiamato il valore del volontariato, che rappresenta una risorsa fondamentale nel nostro Paese e in tutta Europa. Tuttavia, accanto a questa dimensione è necessario riconoscere il ruolo essenziale delle professionalità specializzate e delle organizzazioni del Terzo Settore che operano quotidianamente nella tutela dell'infanzia con elevati standard di competenza. Di fronte a fenomeni tanto complessi, è indispensabile mettere in rete istituzioni, servizi, organizzazioni sociali, ricerca scientifica e mondo accademico. La conoscenza costituisce infatti uno strumento fondamentale di prevenzione e intervento. Gli studi, le analisi statistiche e il contributo di istituzioni come l'ISTAT consentono di comprendere meglio la



portata del fenomeno e di individuare gli scenari futuri sui quali costruire politiche efficaci. Particolare attenzione deve essere rivolta alla dimensione digitale, che rappresenta oggi una delle principali sfide per la protezione dell'infanzia. Le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale stanno modificando profondamente i comportamenti, le relazioni e le vulnerabilità dei più giovani. Per questo motivo il digitale deve essere considerato una componente centrale delle strategie di prevenzione e protezione. Occorre inoltre avere il coraggio di ripensare alcuni modelli di intervento consolidati nel tempo. Ricordo, ad esempio, il lungo lavoro svolto insieme all'attuale Sottosegretario Alfredo Mantovano sul tema dell'identificazione delle persone decedute senza nome, maturato anche a seguito delle grandi tragedie del Mediterraneo. In quei contesti emerse con chiarezza come il mancato riconoscimento delle vittime lasciasse aperte ferite profonde nelle famiglie e generasse conseguenze umane, sociali e giuridiche di enorme portata. Quell'esperienza ci insegna che affrontare il fenomeno delle persone scomparse significa investire risorse, competenze e capacità di coordinamento. La scomparsa di una persona, e ancor più quella di un bambino, non può essere considerata una questione marginale. Si tratta di una priorità che interpella direttamente la responsabilità delle istituzioni e della società nel suo complesso. Da questo punto di vista, l'iniziativa odierna può rappresentare anche un'importante occasione per sostenere le proposte legislative attualmente in discussione. Al di là dell'esito dei singoli iter parlamentari, tali proposte costituiscono strumenti preziosi per alimentare il confronto pubblico e offrire al legislatore nuovi elementi di conoscenza e di valutazione. Sarà importante che tutti i soggetti coinvolti continuino a contribuire a questo processo attraverso audizioni, approfondimenti e proposte operative, affinché Governo e Parlamento possano disporre degli strumenti necessari per rafforzare le politiche di tutela. La giornata di oggi ha inoltre evidenziato il valore del coordinamento interistituzionale. Abbiamo ascoltato il contributo delle Forze di Polizia, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Protezione Civile, delle istituzioni europee, delle organizzazioni internazionali e del Terzo Settore. Ognuno di questi soggetti possiede competenze specifiche e complementari. La vera sfida consiste nel mettere a sistema questo patrimonio di conoscenze ed esperienze, costruendo una rete stabile e capace di operare in modo integrato. L'obiettivo non deve essere soltanto il ritrovamento del minore scomparso. È altrettanto importante garantire un percorso di accompagnamento successivo, che consenta al bambino o all'adolescente di ricostruire il proprio progetto di vita e di reinserirsi pienamente nella comunità. Parlare di tutela significa infatti occuparsi non solo dell'emergenza, ma anche del "dopo", offrendo opportunità



concrete di crescita, protezione e inclusione. In questa prospettiva assume crescente rilevanza il ruolo delle grandi aziende tecnologiche. Telefono Azzurro collabora da tempo con alcune delle principali realtà internazionali del settore digitale, tra cui OpenAI, nell'ambito di progetti finalizzati allo sviluppo di strumenti innovativi di supporto ai minori e alle famiglie. Tali collaborazioni consentono di esplorare nuove opportunità offerte dall'intelligenza artificiale per la prevenzione dei rischi, la comprensione dei comportamenti e la costruzione di risposte tempestive ai bisogni emergenti. Allo stesso modo, il dialogo sviluppato negli anni con aziende come Google ha dimostrato come la tecnologia possa contribuire concretamente alle attività di ricerca e protezione. L'innovazione, tuttavia, richiede anche un'assunzione di responsabilità da parte delle piattaforme e delle imprese tecnologiche, che devono essere partner attivi nella costruzione di ambienti digitali più sicuri per i bambini e gli adolescenti. L'Italia ha storicamente svolto un ruolo pionieristico in questo settore. È opportuno ricordare che il numero europeo 116000 per i minori scomparsi nacque grazie all'iniziativa di Franco Frattini in sede europea e trovò immediata attuazione nel nostro Paese. Analogamente, altri strumenti oggi riconosciuti a livello internazionale hanno visto l'Italia svolgere un ruolo di primo piano. È importante che il nostro Paese continui a essere un punto di riferimento in Europa per le politiche di tutela dell'infanzia e per il contrasto al fenomeno delle persone scomparse. La presenza oggi di rappresentanti delle istituzioni europee e del Parlamento Europeo conferma la crescente attenzione internazionale verso questi temi e rafforza la necessità di un impegno comune. L'auspicio è che questo convegno non rappresenti un momento isolato, ma l'inizio di un percorso stabile di collaborazione, approfondimento e produzione di conoscenza. Per questo motivo intendiamo raccogliere e valorizzare gli atti di questa giornata, affinché possano costituire uno strumento utile per il dibattito pubblico, per il lavoro delle istituzioni e per tutti coloro che operano nella tutela dell'infanzia. Le competenze e le esperienze condivise oggi dimostrano che esiste un patrimonio straordinario di conoscenze che deve essere messo a disposizione dell'intero sistema. La sfida che abbiamo di fronte è complessa, ma non possiamo sottrarci alla responsabilità di affrontarla insieme. Ringrazio ancora tutti coloro che hanno contribuito a questa giornata e rinnovo l'impegno di Telefono Azzurro a proseguire questo lavoro di collaborazione, ricerca e innovazione al servizio dei bambini e degli adolescenti. Grazie a tutti.